ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V - Num. 194
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDI' SABATO
17-18 Agosto 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-029, 52-980, 53-981. - Prezzi per tom. di mm. una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edis. lunedì aumento 30% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia anno L. 7800, semestre L. 3950, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 9100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

GROMYKO RECHERA' IL PROGETTO ALLA CASA BIANCA

Cinque punti di Stalin per un accordo con Truman

Neutralizzare la Germania e riconoscere lo "statu quo„ mondiale, condizioni per una pacificazione - Il Cremlino non ha altre mire espansionistiche, direbbe il progetto russo, ed è pronto a riconoscere l'inserimento del Giappone nella sfera americana

New York, venerdì sera.

Gromyko giungerà a Washington il 1.o settembre e vi si tratterrà due giorni prima di proseguire per S. Francisco, ove dirigerà la delegazione russa alla conferenza per la pace con il Giappone. In quei due giorni egli si incontrerà con Acheson e quasi certamente con Truman: il presidente ha dichiarato ieri alla stampa che sarà lieto di ricevere il vice-ministro sovietico, qualora questi chieda un colloquio.

Nella visita alla Casa Bianca, secondo informazioni provenienti da «Lake Success» e da Londra, e di altissima fonte diplomatica orientale, Gromyko consegnerebbe a Truman un progetto di Stalin per un modus vivendi fra la Russia e le potenze occidentali, che costituirebbe una svolta radicale nella politica sovietica.

Il progetto di Stalin comprenderebbe i seguenti punti:

1) *è possibile una pacifica coesistenza della democrazia e del mondo comunista, secondo quanto Stalin stesso ha affermato più volte in discorsi e in dichiarazioni a personalità occidentali;*

2) *la fase espansionistica della politica russa è terminata, e Mosca non intende attendere guadagni territoriali, nè altri vantaggi; l'unica preoccupazione del Cremlino è la sicurezza sulla Russia;*

3) *il Governo sovietico non può accettare, tuttavia, il risorgere della potenza militare tedesca ai confini della propria zona di influenza, e chiede quindi — come condizione per una tregua con l'Occidente — la neutralizzazione della Germania;*

4) *Mentre dichiara di non avere mire espansionistiche, il governo dell'URSS chiede d'altra parte al governo degli Stati Uniti di non perseguire mire imperialistiche a danno del mondo comunista, e chiede quindi all'America di impegnarsi a rispettare lo statu quo attuale;*

5) *qualora queste condizioni siano accettate, il Cremlino è pronto a dare prova della propria buona volontà, e particolarmente:*

a) *a riconoscere, dopo una semplice protesta formale, il trattato di pace col Giappone, e cioè l'inserimento dell'impero nipponico nella sfera d'influenza americana, sempre che l'America ed i suoi alleati rinuncino a progetti offensivi contro la Cina;*

b) *a firmare il trattato di pace con l'Austria, quasi completamente pronto da due anni e considerato dagli americani la pietra di paragone della buona volontà sovietica.*

Questi due ultimi punti, secondo alcune informazioni, non farebbero parte del progetto di Stalin, ma sarebbero comunicati verbalmente da Gromyko nei suoi colloqui con il presidente e il ministro degli Esteri americani.

La reazione americana a queste notizie è, per ora, di prudente attesa. Gli ambienti ufficiali rifiutano di pronunciarsi prima di un passo ufficiale di Gromyko, mentre nei circoli diplomatici si trovano le due solite interpretazioni contrastanti: da una parte il sospetto di trovarsi di fronte a una manovra propagandistica; dall'altra la speranza che il Cremlino, soddisfatto dei propri successi dal 1944 ad oggi, sia disposto davvero a mutare politica.

Preoccupazione costante del Governo è, comunque, di impedire che qualsiasi manovra russa rallenti il programma di riarmo sia degli Stati Uniti che degli alleati. Su questo punto ha insistito ancora ieri Truman, ricevendo i «leaders» parlamentari per esortare il Congresso a non decurtare il programma di aiuti all'estero.

Il Presidente ha affermato ai capi dei due partiti che il miglioramento relativo della situazione internazionale è la conferma della giustezza della politica governativa di «pace armata».

Sarebbe grave errore, adesso, rallentare il ritmo del programma di rafforzamento. Se non si commettono errori di questo genere, ha detto Truman, sarà possibile avere creato per il 1953 o il 1954 una bilancia di power reale che blocchi senza speranza qualsiasi tentativo di espansione sovietica.

L'U.R.S.S., naturalmente, potrebbe cercar di colpire l'Occidente europeo in questa fase di preparazione; però Truman e Marshall interpretano le ultime mosse dei sovietici come indice che, tra le due strade a loro aperte, attaccare adesso o cercare mediante una distensione di rallentare il riarmo americano, Mosca abbia scelto la seconda.

Comunque, il dittatore economico Wilson ha pubblicamente annunciato ieri che negli ultimi sei mesi la produzione bellica degli Stati Uniti è esattamente raddoppiata e ha previsto un ulteriore raddoppiamento nei prossimi sei mesi.

Quale è, per contro, lo stato degli armamenti sovietici?

In merito alle armi atomiche, il capo della difesa passiva di Washington, John E. Fondhal, ha dichiarato di aver saputo da «personalità» anche parlamentari, le quali possono prendere visione di documenti segreti», che Mosca possiede cento bombe atomiche.

Secondo il capo della difesa passiva di tutti gli Stati Uniti, Millard F. Caldwell, «gli Stati Uniti debbono ora modificare numerosi loro piani, perchè risulta da informazioni pervenute a Washington che la Russia possiede armi atomiche più potenti di quanto si credesse», e in ogni caso bombe assai più pesanti che non quelle usate dagli americani contro il Giappone.

Inoltre ieri, nel corso di un banchetto offerto in suo onore dall'«Overseas Writers Club», il Segretario della Marina ha rivelato che la Russia dispone di una flotta sottomarina quindici volte più forte di quella della Germania del 1939.

Poichè da pubblicazioni ufficiali risulta che, allo scoppio della seconda guerra mondiale la Germania aveva cento sommergibili, è da ritenere che la U.R.S.S. disponga oggi di circa 300 sottomarini.

In merito all'aviazione sovietica, il Segretario della Marina si è limitato a dire che essa ha «considerevole numero». Secondo recenti valutazioni si tratterebbe di circa centomila aerei da combattimento di prima linea.

I sovietici possiederebbero anche bombardieri pesanti capaci di trasportare le bombe atomiche per un largo raggio di azione.

Nelle due «toboghe» sono le salme degli alpinisti dottor Annibale De Molli e Paride Salvini recuperate dalle guide insieme a quella della sig.ra Dina Clivio in Boschi sul Dente del Gigante e trasportate a Courmayeur.

UN FRENATORE FERITO

Ventitre vagoni in fuga nel Grossetano

Grosseto, venerdì sera.

Un incidente si è verificato alla stazione di Roccastrada, ove da un treno merci in manovra, per cause ancora non precisate, si sono staccati ventitre vagoni, facendo marcia indietro. La pendenza di quel tratto di strada ferrata ha fatto sì che i vagoni continuassero la corsa, determinando un pericolo, che fortunatamente è stato potuto sventare.

Difatti, dalla stazione di Roccastrada veniva subito informata quella di Montepascali, il cui personale provvedeva ad istradare il convoglio senza locomotiva in un binario morto. La manovra riusciva senza che il materiale riportasse danni di una certa gravità, ma purtroppo il frenatore Amos Tozzi, che al momento della fuga dei carri si trovava sul vagone di testa, nell'urto della fermata è rimasto malconcio. Egli è stato soccorso e trasportato all'ospedale con serie ferite e ha tra l'altro riportato la amputazione di una gamba.

A S. Giuseppe di Cairo

Due scoppi negli stabilimenti

Stamane alle 8 sono saltati in aria i tubi di serbatoi della Montecatini provocando vaste fiammate Primo tragico bilancio: 2 morti e alcuni feriti gravi

SAVONA, venerdì sera.

Una grave sciagura ha funestato questa mattina le popolazioni della valle Bormida. Erano circa le ore 8 quando 2 fortissime esplosioni facevano tremare le case di San Giuseppe Cairo. La popolazione, atterrita, si riversava per le strade, mentre dallo stabilimento della Montecatini, che sorge ai limiti del paese, si levavano dense colonne di fumo ed alte fiammate. Subito si aveva la sensazione che qualcosa di molto grave doveva essere accaduto, e tutta la popolazione accorreva verso il luogo della sciagura.

Mentre ancora alte si levavano le fiamme ed era difficile avvicinarsi al punto dove era avvenuta la esplosione, subito i tecnici e gli operai dello stabilimento potevano rendersi conto di quanto era accaduto. I tubi di due serbatoi di notevole misura erano esplosi provocando un vasto incendio, che minacciava le altre parti della fabbrica.

Come è noto a San Giuseppe di Cairo la Montecatini ha un importante stabilimento per la produzione di concimi chimici e per l'estrazione di gas dal carbone.

I prodotti chimici sono distillati e raccolti in torri serbatoio che contengono alcuni gas pericolosamente esplosivi come il toluolo ed il benzolo. Vi sono pure depositi di idrogeno; tutti elementi altamente esplosivi.

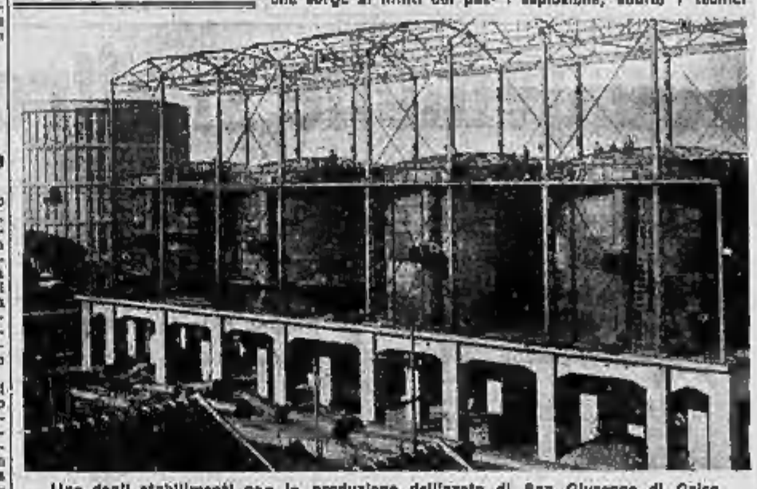
Subito gli operai cercavano di portare soccorso ai compagni di lavoro che erano stati investiti dallo scoppio e dalle fiamme. Purtroppo il sinistro presentava carattere di notevole gravità. Il corpo inanimato di un operaio giaceva vicino ai serbatoi sventrati. Non c'era più nulla da fare per soccorrerlo; il disgraziato era morto sul colpo. Si udivano gemiti e grida di aiuto. Una dozzina di operai, alcuni dei quali feriti in modo grave, si rotolavano per terra tentando di spegnere le fiamme che avevano dato fuoco ai loro abiti.

Fu una generosa gara per soccorrere gli infortunati mentre ancora alte fiammate si levavano dai serbatoi e minacciavano di investire i soccorritori. Uno degli infortunati dopo pochi minuti decedeva tra atroci sofferenze. Era la seconda vittima della grave sciagura.

Un medico del luogo cercava di portare aiuto ai feriti mentre da Savona e da Bragno partivano autoambulanze della Croce Rossa. Con questi mezzi gli infortunati venivano subito trasportati all'ospedale di Savona.

I nomi di tutti i feriti non sono noti; si sa però che tra essi vi sono Guido Bruzzone, Nicola Spoto, Giovanni Padano, Bruno Masini. Uno purtroppo presenta ferite gravi mentre le condizioni degli altri non sono preoccupanti.

Pure da Savona partivano distaccamenti di Vigili del Fuoco che accorrevano a S. Giuseppe di Cairo in aiuto di quelli che si trovavano sul posto e che ancora — mentre telefoniamo — stanno lottando per impedire nuovi scoppi e per domare l'incendio. Per il momento ancora non è stato possibile accertare le cause della sciagura. Soltanto quando l'incendio sarà domato i tecnici potranno stabilire come e perchè i due serbatoi sono esplosi.



Uno degli stabilimenti per la produzione dell'azoto di San Giuseppe di Cairo.

PER UN COMPROMESSO SULLA "ZONA NEUTRA„

Prima riunione del sotto-comitato

Le due parti si fanno più arrendevoli?

Munsan, venerdì sera.

Oggi si sono riuniti tanto le due delegazioni per la conferenza d'armistizio, quanto il sottocomitato per lo studio della «linea di demarcazione».

Il vice-ammiraglio Arleigh Burke è stato designato secondo rappresentante delle Nazioni Unite in seno a questo sotto-comitato.

Nel rendere nota la nomina di Burke, il vice-ammiraglio Joy ha fatto notare che potranno esservi «di tempo in tempo e qualora sia necessario» variazioni nella carica di secondo rappresentante.

Alla testa del sotto-comitato, che è composto di due membri, era stato posto già ieri il maggior generale Harry Hodes, dell'Esercito americano, che parteciperà a tutte le sedute.

La formazione di questo sotto-comitato ha allentato lievemente la grave tensione, che era andata crescendo a Kaesong, ma non consente da sola di affermare che un accordo possa essere trovato.

Un apposito bollettino informazioni pubblicato dal Comando del generale Ridgway, dice oggi che la responsabilità di una continuazione della guerra non potrà che ricadere sulle spalle dei comunisti.

Dal canto suo la radio di Pechino ha affermato, in una trasmissione odierna, che il sottocomitato potrà giungere ad un accettabile compromesso sulla linea di demarcazione, solamente se le Nazioni Unite accetteranno un regolamento della «zona neutra» sulla base del 38.o parallelo.

Sembra, dunque, che le due parti siano irremovibili; d'altro canto, però, tanto gli americani che i «rossi» si sono dichiarati disposti a qualche concessione parziale.

Ad esempio, viene data oggi da Pechino la seguente versione della dichiarazione, fatta ieri dal generale coreano Nam Il sulla zona smilitarizzata.

«Sebbene — ha detto il generale — la nostra proposta sia di fissare il 38.o parallelo come linea di demarcazione militare, si può certamente addivenire a rettifiche di questa linea, quando ciò sia necessario e ragionevole dal punto di vista della topografia, e in conformità delle reciproche esigenze delle due parti».

Si può quindi ragionevolmente pensare al prossimo raggiungimento di un compromesso.

Da parte comunista partecipano alle trattative del sotto-comitato il maggior generale Lee Sang Cho, capo di Stato Maggiore dell'esercito nordcoreano, ed il maggior generale cinese Hsieh Fang. Il generale cinese Hsieh viene considerato come il più influente fra tutti gli ufficiali della delegazione comunista a Kaesong.

All'ultima ora si ha notizia che il sottocomitato ha tenuto la sua prima riunione «in una atmosfera di compromesso, che potrebbe essere di buon augurio». La riunione ha avuto inizio alle 12 ed è stata assai lunga.

Tanto i rappresentanti alleati quanto quelli comunisti apparivano alla fine della seduta di buon umore. Essi si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione, ma per la prima volta hanno consentito a posare insieme per i fotografi.

Il gen. Hodes, anzi cingeva col braccio le spalle del generale Lee Sang Choo, delegato nordista. Durante le discussioni i giornalisti hanno potuto sentire scoppi di risa provenienti dalla sala delle riunioni.

LA DENUNCIA DEI REDDITI AL 10 OTTOBRE

Le sanzioni previste contro gli inadempienti

Roma, venerdì sera.

A proposito delle prossime denunce dei redditi soggetti alle imposte dirette, che dovranno essere presentate non più tardi del 10 ottobre p. v., e in particolare circa le sanzioni per l'omissione della dichiarazione e per la mancata o infedele risposta ai questionari che saranno distribuiti ai contribuenti in questi giorni, il Ministero delle Finanze ha avvertito gli Uffici distrettuali delle imposte dirette che la dichiarazione presentata con il ritardo di un mese sul termine di legge, non deve essere considerata omessa ai sensi dell'art. 11 del Testo Unico e quindi non deve dare luogo nè all'applicazione della nuova sanzione, nè alla rilevazione automatica a ruolo dei redditi precedentemente accertati, con una maggiorazione del 10%.

Le dichiarazioni presentate oltre il mese invece debbono intendersi omesse a tutti gli effetti.

Particolari norme il Ministero ha impartito agli Ispettorati compartimentali circa lo schedario generale nominativo, che dovranno tenere le Intendenze di Finanza e dove dovranno essere notate tutte le violazioni tributarie.

Si precisa che il contribuente che omette di presentare la dichiarazione unica incorrerà per tale omissione nell'ammenda prevista dal Testo Unico.

Ove in seguito all'accertamento degli Uffici risulti che deve possedere redditi mobiliari o di altra specie, incorrerà nelle sanzioni previste per l'omessa dichiarazione dei redditi stessi.

L'ammenda sancita per l'omissione della dichiarazione unica sarà tanto più efficace, ha sanzionato il Ministero, quanto più presto verrà applicata, ragione per cui gli Ispettorati compartimentali e le Intendenze di Finanza dovranno essere solleciti nella proposta e nei provvedimenti.

Un primato mondiale di massaggio al cuore

NEW YORK, venerdì sera.

Due chirurghi di Cleveland hanno strappato alla morte ieri una donna di 60 anni, eseguendo il massaggio del cuore che aveva cessato di battere da 19 minuti.

I medici curanti hanno dichiarato di ritenere che il caso sia un primato mondiale.

L'ARTE FRANCESE IN LUTTO

Il sogno di Jouvet

Il grande attore è uscito dalla vita senza abbandonare il teatro: la morte lo ha sorpreso mentre dirigeva le prove d'un nuovo dramma

Parigi, venerdì sera.

Louis Jouvet è morto come voleva: senza abbandonare il teatro. La morte ha sorpreso il grande attore troppo presto, a soli 64 anni, ma è stata indulgente verso il suo sogno di artista.

Jouvet non si è accorto di morire; probabilmente non si è accorto nemmeno della crisi cardiaca, che martedì lo aveva colpito, improvvisa e grave, sul palcoscenico dell'«Athénée».

Stava provando «La puissance et la gloire», il bel dramma di Graham Greene che fra qualche settimana avrebbe presentato al pubblico parigino. A un tratto, come Molière, si abbattè al suolo.

Fu giudicata intrasportabile, e gli si improvvisò una camera nel suo ufficio, nella stessa stanza, ove aveva trattato tutti i problemi del suo teatro, lottò contro la malattia per 58 ore. E' morto a pochi passi dal palcoscenico.

Oggi non è in lutto solo il teatro parigino, ma tutta l'arte francese. Era indubbiamente uno dei più grandi attori del mondo, aveva conquistato un posto di prima piano nella storia recente del teatro.

Eppure, come quasi tutti gli attori che non siano «figli d'arte», Jouvet aveva dovuto lottare a lungo prima di salire sul palcoscenico. Nella sua famiglia il teatro era giudicato «un mestiere vergognoso», e forse più seriamente ancora era definito nel collegio religioso, ove il giovane Louis aveva seguito gli studi.

Gli si sarebbero voluto che seguisse la loro professione e studiasse farmacia; avrebbe potuto fare il medico, tutt'al più. La parte femminile della famiglia propendeva per altre carriere: ufficiale di marina, se preferiva la vita mondana, o frate domenicano, se la vocazione lo avesse visitato.

Louis decise di essere di volta in volta medico, farmacista, frate e ammiraglio, ma sulla scena. Prima di seguire la sua vera strada, fu costretto ad iscriversi, però, ai corsi di farmacia alla Sorbona, a prendere la laurea e persino a fare un po' di pratica nella farmacia Rousseau, di Levallois-Perret.

Parigi, tuttavia, gli aveva inoculato già violento che mai il germe del teatro. Studente, perfino zero di seguito aveva visto Mounet-Sully in «Edipo»; laureato, abbandonò i mortai della farmacia per seguire Léon Noël, il re del melodramma, e imparare finalmente il mestiere di attore.

Il suo ex-principale disse alle donnette, che nella farmacia chiedevano notizie del garzone fuggiasco: «Capiterà anche a voi, un giorno o l'altro, di sentirlo recitare. E' di quelli che a un certo punto dicono: Contessa, il pranzo è servito». Era stato cattivo profeta: dieci anni dopo il suo «colpo di fortuna», Jouvet era coinduttore diretto di Copeau, il creatore del Vieux Colombier, e nel 1924 direttore della Comédie des Champs Elysées.

Negli ultimi anni Jouvet era l'attore «classico», l'ambasciatore ufficiale dell'arte francese, il professore d'alcare di una cattedra al Conservatorio di Parigi; il suo vero sacerdozio artistico, però, era avvenuto in un teatro di battaglia e di avanguardia; quello, appunto, di Copeau.

Il suo stile era quello del Vieux Colombier, e non piaceva quindi ai tradizionalisti. Aveva già un suo nome negli ambienti snob e d'avanguardia, ma i professori del Conservatorio continuavano a boicottarlo. Tre volte lo respinsero agli esami; per affermarsi, Jouvet dovette contare soltanto sul favore del pubblico.

La farsa celebre di Jules Romains, Il dottor Knock, fu il primo grande successo di Jouvet: la parodia della medicina non fu mai, forse, così accesa e divertente. Il grande interprete cercava forse una vendetta in ritardo contro l'ambiente conosciuto nella farmacia provinciale, che l'aveva costretto a pestare nei mortai?

I trionfi nel genere comico non gli impedirono di affrontare però, con uguale successo, il dramma e la tragedia, sul palcoscenico e sullo schermo. E' stato interprete di quaranta film, alcuni dei quali sono la gemma del cinema francese: Kermesse eroica, Carnet di ballo, Hotel du Nord, Drôle de drame, Orizzonte. Aveva esordito nell'arte nuova nel 1910, con Shylock, ma aveva concluso — troppo presto! — che il cinema non faceva per lui.

Era direttore dell'Athénée dal 1934. Su questo palcoscenico si può dire che abbia «riscoperto Molière», dandone una nuova interpretazione, rendendo questo classico il più attuale fra gli autori di teatro.

L'uomo Jouvet era un tipo curioso: viveva fuori Parigi (ad Auteuil), leggeva tutti i giornali (anche quelli sportivi) ed aveva la fama di essere avaro. Come un personaggio di Molière.

La dura e tormentata maschera di Louis Jouvet.

E' morto l'on. Cacciatore

ROMA, venerdì sera. — L'on. Luigi Cacciatore, segretario della G.G.I.L. e membro della Direzione del P.S.I., è morto questa mattina. L'on. Cacciatore era stato eletto deputato nella attuale legislatura per la circoscrizione di Benevento. In precedenza aveva fatto parte della Costituente e della Consulta nazionale.

La Piaf due volte scampata alla morte

Parigi, venerdì sera.

La celebre cantocantista Edith Piaf è stata in meno di quattro settimane vittima di due sinistri automobilistici. Già il 21 luglio essa era scampata per miracolo alla morte quando la vettura che la trasportava ribaltò in un fosso. Per fortuna l'artista se la cavò senza gravi. Martedì, come abbiamo pubblicato, la sorte le è stata meno favorevole.

Edith Piaf può ora lungamente meditare, sul lettuccio dove giace in una clinica di Tarascona, sugli inconvenienti di affidare il volante di una vettura veloce a un conduttore troppo imprudente.

Volendo sorpassare una carrozzella che occupava il mezzo della strada, l'auto della popolare artista, il cui collega Avellis subì un paurosamente e la macchina andò a sfracellarsi in un piccolo burrone una ventina di metri sottostante. I cinque passeggeri che occupavano la macchina poterono uscire subito estratti dal groviglio di rottami da alcuni passanti, ma tre di essi riportarono contusioni piuttosto malconci.

Edith Piaf aveva riportato quattro fratture, tre al torace e una alla spalla destra. Avellis anche lui aveva tre fratture al torace, ed il corridore ciclista Pousso varie lesioni alle mani.

Lo stato della cantocantista non è gravissimo, ma essa dovrà abbandonare le scene per una quarantina di giorni.

Auto di un torinese in fiamme presso Casale

Casale, venerdì sera.

Protagonista di una paurosa avventura è stato nei pressi della nostra città il torinese dott. Gian Luigi Volpi, di 47 anni, che viaggiava su una «1400» con la moglie e due figlioletti, diretto nella vostra città. Improvvisamente, per cause non ancora accertate, la macchina s'incendiava e i quattro viaggiatori avevano appena il tempo di mettersi in salvo. L'auto è andata distrutta. Il dott. Volpi ha riportato nell'incidente ustioni alle gambe.

I prezzi di Milano a Borsa chiusa

Milano, venerdì sera.

I pochi operatori presenti sulla piazza hanno tentato stamane di riprendere gli affari; ma gli scambi sono apparsi assai limitati per mancanza di contropartita ed hanno avuto carattere di assaggio. In complesso la tendenza si è palesata resistente, benchè qua e là affiorasse un'offerta blanda e guardinga.

Sono stati registrati i seguenti minimi e massimi: Bastogi 1460-1470; R.A.S. 1630-1635; Viscosa 2540-2545; Cotonificio Cantoni 853-854; Fiat 472,40-475; Safa 855-856; Edison 1880-1885; S.M.E. 874-875; Anic 186,25-186,50; Pirelli 915-918.

Nelle valute e nell'oro scambi pressochè nulli e quotazioni stazionarie, eccettuata la sterlina inglese piuttosto offerta.

Prezzi informativi: Sterlina oro 3190-3150; marengo svizzero 6400-6425; sterlina inglese 1605-1610; dollaro blu 645-646; franco svizzero 148,50-149; franco francese 172-175; oro fino 853-853. Dollaro esportazione 636,88.

Hanno ucciso Holohan?

L'Icardi e il Lodolce difesi dal loro capo

NEW YORK, venerdì sera.

L'ex-capo dell'O.S.S. in Italia durante la guerra, maggiore Ringle Corve, che attualmente dirige un giornale a Middleton, nel Connecticut, è insorto contro l'accusa del Dipartimento della Difesa, secondo cui il tenente Icardi e il sergente Lodolce avrebbero ucciso il maggiore Holohan per impadronirsi del denaro che egli aveva.

Il Corve ha dichiarato che il maggiore Holohan era alle sue dipendenze ed ha affermato che al momento della morte non aveva presso di sè somme cospicue di denaro.

Egli ha poi definito l'Icardi ed il Lodolce «due elementi puri», i quali hanno assolto qualcosa fra le più belle imprese dei servizi informativi americani in Europa».

CRONACA CITTADINA

Conflitto di competenze e decoro cittadino

Chi si cura della galleria?

I cittadini che da corso Vittorio Emanuele vogliono recarsi in via Pomba ed in piazza Bodoni, senza fare il lungo percorso di via Carlo Alberto, debbono transitare per una stretta galleria, quasi un corridoio, che conduce al cinema Nazionale. Nonostante si trovi nella parte più centrale della città, la suddetta galleria è sempre rimasta in condizioni di incredibile trascuratezza: muri scrostati e polverosi, lucernari infranti e sudici, pavimenti consumati e cosparsi di immondizia, oltre ai soliti accattoni che molestano i passanti. Tanta è l'incuria che alle pareti sono rimasti i brandelli di manifesti affissi dieci anni addietro! Umida e buia, la galleria ha qualcosa fra la grotta ed il budello. Come non bastasse tanto abbandono, alcuni mesi addietro vennero iniziati dei lavori, non si sa bene se di restauro o di demolizione, i quali eliminarono per prima cosa tutti i lucernari e misero a nudo il mattonato delle pareti.

Così nelle giornate di pioggia, i pedoni hanno la soddisfazione di ricevere la doccia che mescolandosi al calcinacci ammucchiati forma uno strato viscido ed urtante. Da qualche tempo però i lavori, non si sa perchè, sono stati sospesi. Dalle informazioni attinte alle tre Divisioni LL. PP. del Municipio, risulta che tale galleria non è di proprietà comunale. Per questo appunto il Genio Civile rifiutò di fare i lavori di ripristino, quando le bombe la danneggiarono. I proprietari avrebbero deciso di allargarla, almeno in parte, inserendo nei muri alcune vetrine per esposizione commerciale. Ed effettivamente un allargamento della galleria v'è stato, nel tratto terminale, presso il cinema. E' però altrettanto vero che i lavori ora sono sospesi e che si continua a danneggiare il decoro cittadino ed il transito pedonale, senza che il Municipio, per una delle solite questioni di competenza, sia intervenuto a far cessare i lamentati inconvenienti.

Strattagemma di un brigadiere per l'eccidio di Garzigliana

Detenuto tre mesi in carcere per identificare gli assassini

Il sottufficiale, sotto le false spoglie di un pregiudicato, riesce a guadagnarsi la fiducia dei compagni di cella - Un mandato di cattura e un processo concludono le indagini

La tragica vicenda di Garzigliana verrà quanto prima rievocata, davanti alla nostra Corte d'Assise d'Appello, di recente istituita, in seguito al nuovo riordinamento giudiziario e posta sotto la presidenza del Consigliere di Cassazione comm. Pirra. Il misfatto accadde il 16 dicembre 1947 sulla strada che unisce Pinerolo a Cavour, nei pressi del ponte di Garzigliana.

Quel mattino, viaggiavano su un biroccio, trainato da un cavallo, il commerciante Palmiro Bruera, di 41 anno, suo figlio Ettore, di 12 anni e il pollivendolo Michele Buffa di 55 anni, tutti e tre residenti a Piscina e diretti al mercato di Cavour. Giunti sul ponte Garzigliana, alle sei, quando era ancora scuro, trovarono la strada sbarrata da alcuni giovinastri che, sbucati improvvisamente dal bordo di un campo, puntarono i mitra e intimarono l'alt. Il Bruera, che teneva le redini, volle tentare un atto di coraggio, e invece di fermare il cavallo, lo frustò con l'intenzione di passare a tutta velocità tra i malviventi, sicuro che, vistasi mancare la preda, essi non avrebbero reagito.

Ma non fu così: i banditi aprirono il fuoco e con una ventinglaia dei mitra ferirono i tre che erano sul carro: il Buffa mortalmente e i due Bruera in modo assai grave. Trasportato all'ospedale di Cavour, Michele Buffa spirava poco dopo senza avere ripreso la conoscenza, mentre Palmiro Bruera, colpito agli occhi, diventava cieco. Dopo aver sparato, i malfattori, temendo che il rumore dei colpi attirasse la gente, si dileguarono per i campi.

A pochi giorni di distanza dall'atto di banditismo, i carabinieri di Pinerolo arrestavano un pericoloso rapinatore, tale Mario Maritano, di 22 anni, ricercato per avere commesso il 24 ottobre del '47, assieme al cugino Egidio, a Giovanni Brogliera e ad un certo Dino Francia, una sadica e feroce aggressione ai danni della famiglia Abate Dago, in quel di Barge. Egidio Maritano e Giovanni Broglierà, riconosciuti dalla vittima, furono arrestati due giorni dopo mentre il Francia si ritirò in Francia. Il mandato di cattura contro di lui spiccato dal giudice istruttore è rimasto finora infruttuoso.

Celebrato il processo, il 7 dicembre 1950, Mario Maritano venne condannato a 19 anni di reclusione, Egidio Maritano e il Broglierà a 18 anni. La condanna fu inferta per il fatto di Barge, ma nessuno aveva pensato ad una possibile correlazione tra i banditi e l'assassino del pollivendolo, anche perchè due componenti della banda si trovavano già in carcere. Chi invece ebbe i primi sospetti in tal senso fu il brigadiere dei carabinieri di Pinerolo Cucuzzaddu che riuscì a stabilire la pratica sulla morte del Buffa, raccolse nuove prove e indizi. Il brigadiere sottomentite spoglie di detenuto si introdusse nelle carceri e vi rimase circa tre mesi, riuscendo ad accattivarsi la simpatia di Eugenio Maritano che gli dichiarò di aver parlato con il cugino Mario e quest'ultimo si era vantato di aver partecipato con lui alla rapina di Garzigliana. Anzi — raccontò l'Egidio — mio cugino non voleva che il Francia sparasse e tentò col braccio di sviare la canna del mitra, ma la raffica era ormai partita, colpendo tutti tre i commercianti sul carretto.

Mentre la polizia italiana e francese continua le indagini per la cattura del Francia, la Corte di Cassazione ha ordinato la rinnovazione del dibattimento in sede di appello, davanti alla nostra Corte d'Assise dove saranno una seconda volta giudicati Mario ed Egidio Maritano e Giovanni Broglierà, difesi dagli avvocati Avenin e Chauvelot.

Domenica le panetterie aperte sino alle ore 13

Secondo quanto comunicato dal Municipio, domenica prossima, 19, le panetterie, anzichè osservare la chiusura totale, come già era previsto, resteranno aperte sino alle ore 13, ciò in base al decreto prefettizio n. 39447 in data 11 agosto c. m.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: media 17,2; massima 24; minima 14; umidità media 90 %; pressione 737,2; vento debole da nord-ovest. **PREVISIONI:** cielo nuvoloso per nubi medie e alte con formazioni cumuliformi nelle ore calde, specie sui rilievi, e possibilità di qualche temporale. Venti deboli vari. Visibilità discreta. Temperatura stazionaria.

Due gemelle si affrontano vibrandosi colpi di coltello

Si contendono l'amore di uno stesso giovane - Una delle ragazze aveva già deciso di uccidersi - La lite, che poteva terminare tragicamente, si è chiusa con la riappacificazione delle sorelle al Mauriziano dove una di esse è stata medicata

Stamane due gemelle si sono scagliate una contro l'altra armate di coltello. La lotta riguardava un giovanotto di cui entrambe sono innamorate. Una di esse ieri sera voleva uccidersi; prima di morire però aveva deciso di rimproverare aspramente la sorella per farle vivere il resto dei suoi giorni sotto la sferza dei rimorsi. Le sue parole non erano state abbastanza concise: aveva invelto e litigato e soltanto verso le ore 2 si addormentava colta da una mortale stanchezza.

Stamattina la lite riprendeva più aspra. Le gemelle Assunta e Concetta Caldibò — diciassettenni, brune siciliane giunte tre mesi fa da Messina abitanti presso uno zio in corso Unione Sovietica — urlarono in modo tale che ben presto tutto il caseggiato fu in allarme. Ad un tratto i graffi e i morsi non furono più sufficienti, neppure le ciocche di capelli che entrambe tenevano in mano dopo aversele strappate reciprocamente dal capo bastavano a soddisfare l'ira. Concetta afferrò un coltello. « Ora sei finita » urlò ad Assunta, che, nonostante la decisione della sera prima, aveva ora una voglia matta di vivere. Anche Assunta però riuscì a trovare un coltello e attese bravamente l'assalto della sorella. Fu tuttavia meno pronta e venne raggiunta da un colpo, proprio in fondo alla schiena, dalla parte destra.

Il dolore e lo spavento aumentarono la forza dei suoi polmoni: le grida acutissime impressionarono persino Concetta, il cui adagio cominciò rapidamente a abolirsi. Ma ecco, il vestito di Assunta, strappato nel punto ove ella fu ferita, comincia ad arrossarsi di sangue. Ormai la ragazza ha abbandonato ogni velleità di lotta. Il suo coltello è in terra; con le mani si comprime la ferita.

La scena cambia rapidamente, assai più in fretta di quanto sia possibile descrivere. La giovane Concetta è vicino alla sorella e tra le lacrime le chiede scusa, invoca il suo perdono e, per ottenerlo, promette di lasciare Giorgio tutto per lei; giura che si ritirerà nell'ombra, che forse emigrerà in Francia, anzi che andrà a farsi monaca di clausura per scomparire dalla vita di Assunta e di Giorgio.

Ma il sangue non cessa di sgorgare: tutta la parte inferiore del vestito ne è intrisa; chiazze di sangue sono sul pavimento. E Concetta allora prende una decisione eroica: tocca a lei perchè in casa per il momento non ci sono altri. « Ecco — dice la ragazza ti condurrò all'ospedale e poi andrò a costituirmi ai carabinieri ». Assunta non vuole. E' commossa per il pentimento improvviso e spontaneo della sorella. Concetta si attacca al telefono. Arriva un taxi e la ferita viene portata all'ospedale Mauriziano. Non si tratta per fortuna di una cosa grave. La lama è penetrata abbastanza profondamente, ma non ha leso nessuna parte importante. Dopo la medicazione i sanitari hanno giudicato Assunta guaribile in otto giorni salvo complicazioni, quindi l'hanno rimandata a casa, accompagnata dalla sorella.

La lite — esse hanno dichiarato — era sorta perchè Assunta fidanzata di Giorgio, aveva scorto la sorella farsi baciare dal giovanotto. Già da tempo aveva sospettato che i due la tradissero e quella sera ne era rimasta convinta e addolorata.

Stanotte, nei giardini di Porta Nuova

Aggredito da due donne

Il giovane sanguinante riesce a sottrarsi alle ire delle due furie e chiede la protezione della polizia

— Accorrete, sono stato aggredito. — Questa la telefonata che turbava verso le ore 3 di questa notte i sonni abbastanza tranquilli degli agenti della squadra notturna. In breve, dopo quella dichiarazione, tutta la Questura centrale era in allarme. Il Commissario incaricato con l'ignoto interlocutore per aver maggiori particolari: — Dov'è avvenuta l'aggressione?

— Qui, nei giardini di Porta Nuova. Sanguino tutto.

— E com'erano i rapitatori?

— Alte, belle, una bruna e l'altra bionda, molto dipinte in viso. Una si chiama...

— Ma cosa dite, siete pazzo?

— No. Sono ferito. Mi creda la bionda è Lalla, la bruna non so. Mi aspettano fuori: ho bisogno di aiuto. Qui succede il finimondo... Mi ammazzano quelle furie.

Ormai il commissario lasciava che lo sconosciuto si sfogasse. Infine gli domandò le generalità; ma l'interessato tentennava: — Sa, vorrei evitare la pubblicità. Sono sposato, ho mia moglie sapesse. — Il funzionario no aveva abbastanza; mandò due agenti a vedere che cosa avvenisse a Porta Nuova. Non era nulla di molto grave. L'impiegato trentenne — di cui omettiamo il nome per evitare che venga aggredito anche dalla moglie — era uscito di casa ieri sera verso le ore 11. La solitudine gli pesava e per vedere un po' di gente si era diretto verso Porta Nuova. Persone sotto i portici e nei giardini se ne trovano sempre. L'impiegato aveva trovato Lalla. Era rimasto con lei un certo tempo; forse troppo, perchè potessero continuare ad andar d'accordo. Quando infatti fu il momento di lasciarsi, nacquero le discussioni, dapprima a mezza voce, poi violente. L'impiegato si difese come potè; ma giunse anche la signorina bruna, che graffiava e mordeva come una tigre. Fu costretto ad entrare in un bar notturno e a invocare l'intervento della polizia.

Ripescato il cadavere dell'annegato nel Tanaro

Il cadavere del giovane Mario Garibaldi che — come abbiamo dato notizia nei giorni scorsi — era annegato nel Tanaro presso Alba, è stato ritrovato ieri in un punto in cui l'acqua è profonda tre metri e mezzo. Il giovane era scomparso nei gorghi sabato pomeriggio: le ricerche, sospese ieri l'altro, sono state riprese ieri mattina, ma con poche speranze di un esito positivo poichè si ritenevà, ormai, che il corpo del Garibaldi fosse stato portato a valle dalla corrente; il poveretto, invece, era finito nella profonda buca.

Stamane all'alba sulle rive del Po, a Settimo

Rivoltellate a un pescatore

Colpito da un proiettile alla gamba destra - La mancata esecuzione dell'"alt,, provoca la sparatoria - Il fermo del guardiapesca

Giacomo Benedetto

Un grave fatto è accaduto stamane sulle acque del Po, nei pressi di Settimo. Un guardiapesca ha sparato un colpo di rivoltella contro Giacomo Benedetto fu Camillo di anni 30 abitante a Settimo in via Ariosto 3. Questi è rimasto ferito alla gamba destra: un proiettile si è conficcato nella coscia. L'intervento chirurgico è stato piuttosto complesso e difficile, ma, per fortuna, le conseguenze non sono gravi e il Benedetto potrà guarire in circa due settimane.

Il sanguinoso episodio è avvenuto alle 5,30 nella località denominata Porto Po di Settimo. Il guardiapesca Pietro Fantini di anni 48 percorreva in barca il fiume per il solito giro di ispezione, quando vide il Benedetto — munito di regolare permesso — che pescava tranquillamente dalla riva. Gli intimò di fermarsi e di attenderlo. Voltò la barca nella sua direzione. Il pescatore però, che evidentemente non aveva udito l'avvertimento e le intimazione, si avviò verso un altro luogo. Il Fantini allora, non senza una certa impazienza, estrasse dalla fondina la sua pistola e sparò.

Ciò stando alle dichiarazioni raccolte dai Carabinieri del luogo.

Il guardiapesca, tuttavia, afferma di aver esploso i colpi in aria. Uno dei proiettili però si conficcò nella coscia del Benedetto, che cadde subito in terra gemendo per il dolore. Verso di lui accorsero lo stesso guardiapesca e altre persone, per portare aiuto al ferito. Era necessario l'intervento di un medico ed allora il Benedetto, per mezzo di un automobile di passaggio, fu portato all'ospedale Molinette.

I carabinieri hanno aperto un'inchiesta. Il guardiapesca Fantini è stato fermato. Egli ha dichiarato di non aver voluto affatto colpire il Benedetto: avrebbe sparato in aria, per intimorirlo. Purtroppo un movimento brusco della barca lo aveva fatto piegare su se stesso con la conseguenza di abbassare anche la rivoltella. Tale versione verrà controllata da un perito balistico.

Scontro fra due moto

Nel pomeriggio di ieri nei pressi di Valperga una motocicletta guidata dal 31enne Oreste Negri si scontrava con un motoscooter guidato dal torinese Francesco Santero, di 34 anni. Quest'ultimo riportava ferite multiple alla gamba sinistra per le quali, veniva ricoverato all'ospedale Maria Vittoria.

Suicida salvato dalle acque del Po

Alle dieci circa di stamane un uomo si aggirava con aria sconsolata sul ponte monumentale di corso Vittorio Emanuele. A un tratto, scendere di corsa la ripida scarpata e si gettava nel Po. Numerosissime persone avevano assistito alla fulminea scena e subito accorrevano dei volenterosi, alcuni con l'intenzione di gettarsi essi stessi in soccorso, altri recandosi ad avvertire i vicini barconili.

Il pronto intervento permetteva che il suicida venisse estratto quasi subito e sottoposto alla respirazione artificiale. Intanto era giunta una autoambulanza municipale e lo sventurato era trasportato al S. Giovanni. Qui veniva presto messo fuori pericolo. Sembra che i motivi del tragico gesto siano nelle condizioni di miseria del poveretto, un operaio disoccupato, identificato per Mario Occhiena, abitante in Via Montevecchio 12.

Colpito da malore si ferisce e muore

L'operaio Mario Carderoglio, di 64 anni, domiciliato in via S. Domenico 1 è deceduto ieri alle ore 23,45 nella sua abitazione. Sulla causa della morte il medico municipale non ha potuto pronunciarsi poichè il Carderoglio, oltre ad essere rimasto vittima di un attacco cardiaco era caduto al suolo ferendosi in modo grave alla testa.

SPETTACOLI

AUGUSTUS
OGGI
un film sensazionale
Mentre la città dorme
con Richard CONTE
Coleen GRAY - Peggy DOW
Universal-International

VACANZE AL VALENTINO

Dolcemente, quasi insensibilmente, Torino riacquista il suo volto di tutti i giorni, dopo la parentesi delle ferie culminate nella punta di ferragosto. Villeggianti e gitanti sono già di ritorno, affollati sono i treni in arrivo, riprende il vivace movimento nelle vie, i negozi un po' alla volta riaprono le vetrine. A ogni arrivo di treno e di auto-pullman, nuova linfa arricchisce le « arterie » cittadine. La punta massima dell'afflusso dei rientranti è previsto per le giornate di sabato e domenica. Praticamente, lunedì, con la riapertura delle fabbriche, i quadri della popolazione torinese potranno considerarsi di nuovo completi.

Sembrano un po' spaesati, i rientrati. Si muovono con aria lievemente stralunata. Gustano ancora la dolcezza delle liete giornate trascorse al mare o in montagna, le troppo brevi ore di sole che questa strana estate ha concesso; si coccolano la nostalgia di ciò che non hanno avuto. Non si notano le facce abbronzatissime degli anni scorsi. E così i reduci dal mare o dalla montagna si confondono con i molti ai quali non è stato possibile lasciare la città. Hanno quasi lo stesso viso. E una punta di malignità c'è forse negli sguardi di coloro che non si sono mossi guardando quelli che hanno creduto di poter trovare il sole a quota mille in montagna o a quota zero al mare. Anche quelli che sono rimasti hanno avuto il loro ferragosto, la loro villeggiatura di mezza giornata. La collina, i parchi cittadini, i lungofiume, i bagni di Cavoretto, Pentolemente preferito è stato il Valentino. Una singolare forma di predatore tentato ha visto così accrescere in modo eccezionale il proprio uditorio. Lungo le rive del Po molti hanno avuto l'illusione di essersi recati anch'essi, almeno per qualche ora, in villeggiatura.

Ragazza ricattata da "maschera rossa,,

Misterioso biglietto legato ad un sasso

Minaccia di morte alla giovane se non consegnerà duecento mila lire - L'appuntamento in piazza Vittorio Veneto

Entrando nella propria camera da letto la vestigatrice Claudia Orrero, abitante in via Susa, trovò sul pavimento un sasso grosso come un pugno. Mentre si chinava per raccoglierlo notò che, legato ad esso, c'era un biglietto piegato in quattro parti. Credendo che si trattasse di uno scherzo di qualche conoscente posò la pietra sul comodino e poi andò a guardare dalla finestra nella sottostante via Casalis per vedere se, eventualmente, si trovasse ancora colui che aveva lanciato il sasso. La via invece era deserta.

La giovane aprì allora il biglietto certa di leggere le solite frasi: effusioni e promesse d'amore. Fin dalle prime parole si accorse invece di trovarsi di fronte ad un fatto assai più serio e sopratutto più grave. Una mano ignota aveva scritto a grossi caratteri le seguenti parole: « Devi trovarti immancabilmente domani sera in via Bonafous angolo piazza Vittorio. Porta con te 200 mila lire in biglietti di piccolo taglio. Non farti attendere troppo: un uomo ti avvicinerà col pretesto di accendere una sigaretta. Ubbidisci e non avvertire la polizia, se la vita ti è ancora cara ». Seguiva la firma: Maschera rossa.

La Orrero lesse diverse volte il biglietto, cercando di intuire se l'ignoto autore della lettera avesse voluto solamente combinare uno scherzo o se invece si trattasse di una autentica estorsione. Si angustiò invano nella ricerca. Col passare del tempo e con il mutare delle ipotesi e delle eventualità che prospettava a se stessa, la giovane si smarrì nelle più assurde congetture. La sua apprensione crebbe e ad un certo momento divenne spavento e terrore.

Non potendo più tenere per sè solo il terribile segreto, si confidò con i familiari, che la invitarono a presentare denuncia alla polizia. La giovane portò la lettera e il sasso al commissariato di San Donato.

L'appuntamento, che era stato fissato dall'autore del biglietto per ieri sera, trovò puntualissimi non solo la ragazza, ma anche diversi agenti in borghese che sostavano con fare distratto: alcuni sopra un balcone di v. Bonafous, altri nel dehors di un bar, un altro, ancora, in compagnia di una signorina presso un pilastro dei portici di piazza Vittorio.

Nessuno però si fece vivo nè all'ora fissata nè durante il resto della notte. L'uomo, che col pretesto di accendere una sigaretta avrebbe dovuto impossessarsi delle 200 mila lire, non comparve. La polizia ritiene quindi che la tentata estorsione sia stata piuttosto uno scherzo di pessimo gusto giocato da qualche giovanotto del rione, e non un atto di banditismo.

Perde la domestica e finisce in prigione

Per simulazione di reato e per calunnia è stato arrestato il settantenne Maggiorino Preta abitante in via Paolo delle Calle 49. Egli ieri verso mezzogiorno denunciava al Commissariato Madonna di Campagna di essere stato derubato dalla chiave di casa e di 24 mila lire. Manifestava sospetti sulla sua ex-cameriera, che conosceva solo con il nome di Rosa Angela. Questa identificata e interrogata, affermava di aver abbandonato il vecchio col quale era stata in rapporti di intimità, ma di non avergli rubato nulla. Una sorpresa effettuata nella casa del Preta portava al rinvenimento della chiave e delle 24 mila lire. Aveva mentito per vendicarsi dell'abbandono.

IL "PULLMAN DELLA MORTE,,

Guasto di macchina o errore di guida?

Mailes, venerdì sera.

Stamane sulla riva del lago hanno cominciato ad arrivare le gru e il «tournadozer», la potente macchina americana detta Budda per la sua mole massiccia. La tragica vettura sarà sollevata e tratta a riva con le maggiori precauzioni poichè i tecnici desiderano vedere il più chiaramente possibile se tra i congegni della macchina si potrà scoprire il guasto fatale.

Soltanto a un errore di guida o a un guasto della macchina si può infatti ormai imputare il disastro dato che proprio stamattina si è appreso che il cadavere dell'autista, sottoposto a necroscopia presso l'ospedale di Bolzano, non presenta affatto le caratteristiche della morte per sincope. Questa ipotesi era stata formulata per tentare una spiegazione ragionevole al dramma. Come è noto, la strada non presenta difficoltà speciali, tranne che non si debba chiamare in causa un mucchio di ghiaino, a pochi metri dal punto dove la corriera non riuscì a tenere la strada. Forse per schivare questo ammasso sassoso l'autista deve leggermente sterzato a sinistra e poi raddrizzando la marcia non trovò lo sterzo docile alla sua mano.

Vi sono altri cadaveri nel lago oltre le 32 vittime ricuperate finora? Sappiamo che i sondaggi continueranno in fondo al lago, ma non sarà una operazione facile nè di breve durata. Per ora pare che l'elenco delle vittime corrisponda a quello fatto dai carabinieri subito dopo la catastrofe di persone risultanti assenti dalle pensioni, dagli alberghi e dalle case della Venosta. Nessun altro parente per ora si aggira sulle rive in attesa di congiunti che non tornano. Ciò fa sperare che il numero delle vittime sia di poco superiore ai 22.

I morti, composti nella cripta della chiesa di Nuova Curon stanno avranno sepoltura. Sarà celebrata una funzione funebre cui parteciperanno i rappresentanti del Governo di Roma e della regione, le autorità della valle e tutta la popolazione. Le bare sono ricoperte di fiori.

Ieri si era parlato a Resia e a Curon di un professore universitario e di due studenti di Padova che sarebbero stati tra i viaggiatori. Ma si è fortunatamente rivelato ben presto la infondatezza di tale voce.

Gigi Ghirotti

Chiusa la "Savigliano,, fino al 1° settembre

Cuneo, venerdì sera.

In data d'oggi la direzione delle Officine Savigliano ha affisso sulle porte dello stabilimento il seguente comunicato:

« La Direzione Generale S.N.O.S. comunica che, per procedere alle operazioni necessarie per lo svolgimento del lavoro dopo il passaggio del complesso all'amministrazione controllata, si trova nella impossibilità di riprendere alla fine delle ferie l'attività normale dei due stabilimenti di Torino e Savigliano. Pertanto lo stabilimento di Savigliano rimarrà chiuso da giovedì 23 corrente mese fino a sabato 1° settembre; per gli operai sospesi la Direzione ha avanzato domanda per l'intervento della Cassa integrazione guadagni per il sopraindicato periodo.

« I dipendenti quindi riprenderanno il lavoro il giorno 3 settembre, ad eccezione degli impiegati appartenenti agli uffici amministrativi, per i quali la ripresa del lavoro viene confermata per il giorno 28 s.

PASSATEMPI

ARFEL IDNARGESO
CEHCNONOMA ISSO
PERE I PMOCEEL EL
OCCI PEHCNONOMA
IL GOVERAFLIOLO
CI REPE IDNORAF
ETNE INLEDOTTUT

La lapide è composta di parole capovolte: decifrandole e rovesciandole si otterrà una frase di A. Manzoni.

Soluzione del gioco precedente

Passo di re. « Lasciarsi abbattere dalle disgrazie vuol dire esser disgraziati del tutto ».

CORSO
DOMANI la più superba parata di bellezze femminili

Esclusività: NUOVO CINEMA ALFIERI — CINEMA TORINELLI — RADIO MERCURY
LUTI
VIA MAZZINI 41 — RADIO MARCONIVOX — C.R.I. - TORINO
vi serve meglio...

CONDOMINIO ALPINO - MIRAMONTI
SALICE D'ULZIO (m. s.s.m. 1000)
Alloggi 2-3-4 ambienti, bagno, cucinino, terrazzo, riscaldamento centrale, ascensore, telefono, garage lavanderia americana. Ristorante nel palazzo. Tutte le comodità di un grande albergo in casa propria!
Per informazioni ed acquisti: SOC. APOTHEMIA Via XX Settembre, 31 - Torino, tel. 50.701 - Palazzo sede di fiancheggiamento per visite mattutine e gite festive.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
VIA CONCORDIA 14 - TORINO - TELEFONO 51024

OGGI all'AMBROSIO

CRISI DEL "SOMMIER,,

Tornare al letto

Il vero signore è stato sempre collegato al contadino e all'operaio da un gusto che il ceto intermedio aveva perduto, il gusto del letto. Del letto vero e proprio, oltre che dei suoi piaceri. Del letto con le spalliere e i materassi, del letto all'antica. La branda nella caserma mia nelle case il letto, quello tradizionale, serio, di legno o di ferro smaltato, impero o rococò, magari adorato di spighetta o scricchiolante di foglie di granturco, con la madonna al capezzale. Così pensava, pensa e penserà la gente ben nata. Eppure per circa un quarto di secolo le persone così delle eleganti hanno avuto una crisi, che loro perdoniamo volentieri. Hanno preferito il sommier. E con il suo trionfo l'importanza del tetamo pareva tristemente scomparsa.

E' stato un periodo storico, quello del sommier. Tutto un clima di spensieratezza, di precarietà, di follia e di peccato. Era diventato il trono dell'amore, quella brutta cosa dall'apparenza così provvisoria, tra l'une e l'altra dopoguerra. La casa d'appuntamento frequentata dagli industriali milanesi, la camera ammobiliata dello studente, la garçonniere del vivaur dei tempi dei primi film di De Sica avevano il sommier. Era un po' il simbolo del «volere e non potere».

Così le grasse mondane pregiacentoniane avevano rapidamente tolta dalla loro stanza il solenne e impegnativo letto, caro ai fastigi delle eroine di Zola e di Carolina Invernizio, per sostituirlo col divano tutto che sotto il damasco nasconde le lenzuola. Era tutta una tempesta di cuscini. A poco a poco, se ne stanno andando i cuscini violentemente colorati, profumati confusamente e leggermente macchiati dalla testa dei giovani troppo carichi di brillantina. Quello di velluto nero su cui splendeva l'effige biancheggiante di Pierrot è anzi del tutto scomparso anche nella casa percorsa da rapidi arricciamenti e arredate al grido di «tutto novecento». E quelle signore che, in mezzo al sommier, poggiato sulla parete alla quale erano fissate con chiodini corte steffette bisunte, piazzavano una lezione' bambola? Forse lo facevano per ringiovanirsi. Anche questo andazzo è passato nel regno dei patetici ricordi, per nostra fortuna.

Ora il letto è partito alla riscossa. Si ritorna al letto, anche tra la gente tutta spiritos..ggine, modernità e bichinerie. Tornare al letto è come un gran sollievo. E' come tornarsene a letto. Il sommier delle perdizione, della sbronza, della sciagurataza, se ne va.

La gente che deve farsi una casa oggi pensa ad avere un bel letto, matrimoniale o solitario, ma autentico, mentre altra gente lo rimpiange. Incomincia a dare un gran fastidio il pensiero del capo a contatto del muro, come se si fosse in prigione. E' la fine dell'effimero e del civettuolo. La bambola che stava in mezzo al divano dei facili accostamenti è finita nel ripostiglio. E' finita insomma l'èra delle bambola per cinquantenni. E non mi dite che anche quello di Paolina Borghese, nella statua del Canova, era un sommier. Era un divano per il giorno, non per la notte. Ora la camera da letto torna alle sue origini, vuole il letto, come la cucina vuole i fornelli. Finalmente tutti seminolane a rinsavire, a sentire il desiderio di dormire su un letto consistente, chiuso, sollevato dal suolo, che possibilmente non cigoli. Esso riviverà una fortezza, un solido basamento per i migliori sogni, una fanciulla delicatamente intima, un mistero. Così quando vi augurerà la buona notte non si userà un'espressione vana. Dio sia lodato.

Diego Calcagno

LETTERE DALLA VILLEGGIATURA

ALTA MONTAGNA

IV.

Renzo,

*Tua madre mi ha scritto una lettera che mi ha proprio toccato il cuore. E' anche vero che è giunta a tempo. Se l'avessi avuta due giorni dopo il mio arrivo, qui, l'effetto non sarebbe stato uguale; forse, invece di addolcirmi e di commuovermi, mi avrebbe inasprita di più. Ma dopo venti giorni di permanenza in questa meravigliosa e insieme terribile solitudine alpina, è stata come il tocco fatato di una mano capace di guarire la piaga più nascosta. Lo so, lo so che ora mi sento stupido della mia decisione di venire sola in montagna. Un capriccio, sembrava, quasi una pazzia. Tu sapevi, perchè te l'avevo detto, che la montagna mi aveva sempre messo addosso malinconia e paura. Sì, paura. Mi ricordi ancora di una gita che feci, da bambina, insieme a un'allegra brigata e con papà, mamma, naturalmente e i miei due fratelli, valicando in autobus un'alta montagna e scendendo fino a una cittadina d'acque dell'Alta Savoia, dove ci fermammo a fare colazione. Oh, una giornata gaia, favorita da un tempo stupendo, e tra l'allegria di tutti, che non sentii mai mano. Solo al ritorno, quando ci fu in cima al valico e tutta la cerchia delle Alpi si rizzò intorno a noi, avemmo l'impressione di essere dei pigmei sperduti in un mondo ignoto; ogni voce tacque e sembrò che nessuno sapesse più cantare. Che sensazioni indimenticabili! La pace era troppa, il silenzio intenso da far impazzire, l'aria ferma, il cielo di un indescrivibile colore tra il rosa e il viola, e quelle montagne le cui cime toccavano il cielo sembravano a me, bambina nutrita di fiabe, giganti dal viso solenne, severo, che ci guardavano passare e decidevano della nostra sorte. Tutto era terribilmente bello, fantastico, irreale, tremendo. Accanto a me, avevo un bellissimo giovanotto che era il beniamino di tutte quelle signore, tanto egli era brillante, gaio, affascinante... Stava in montagna, dicevano, per guarire i polmoni; in guerra gli li avevano intossicati con i gas. Lui diceva: una cosa da nulla, e ci rideva su. Nessuno era stato allegro come lui quel giorno, addirittura irresistibile. Ma in quel momento, dimenticando che aveva vicino una bambina, oppure pensando che non aveva capito nulla, mormorò, come a se stesso: «Non guarirò più... Ancora un anno, e poi...». Io non fui certo che le pronunciasse lui quelle parole o non fosse invece la sentenza di uno di quei giganti lucenti, comunque era una profezia giusta, perchè egli morì giusto un anno dopo... Credo che mi sia qui tempo che io piangevo o emanivo quando in casa sentivo ventilare la proposta di andare in montagna. Cosicchè mi portavano sempre al mare, dove c'erano pure persone depresse e malinconiche e dove si poteva anche affogare, ma dove tutto mi sembrava caldo, vitale, esaltante... Perchè dunque ho voluto venir qui a riflettere sul mio caso, e meditare su quanto dovevo fare? Non so; un'ispirazione. Tutto è sereno qui, e pure, e la sventura e la morte stessa hanno una nobiltà austera e profonda, un candore, una consolante bellezza. Ieri hanno portato a seppellire un giovinetto del villaggio, figlio di una guida, perito durante un'ascensione pericolosa alla quale aveva sempre pensato come a un'eroica missione da compiere. Voleva cogliere un fiore, ed è morto... Ho visto il corteo funebre snodarsi giù per la discesa, la bara coperta di fiori era portata in alto dai giovani amici del morto, tutto insomma pensare ai funerali di Sigfrido. Si piangeva, ma, nello stesso tempo, ci si sentiva fieri, al cospetto di qualcosa di sublime, che consolava di tante bassezze...

Ma torniamo alla lettera di tua madre.

«Accanto a me, avevo un bellissimo giovanotto che era il beniamino di tutte quelle signore, tanto egli era brillante, gaio, affascinante...». (Disegno del pittore Stroppa)

Ti pensiero per Renzo, tuo marito. Dacchè mi partita, non ha più avuto un'ora di bene. Hai che cosa si è messo in testa! Che tu sei andata, a sua insaputa, dal dottore, il quale li ha trovato un qualche male profondo e che tu non vuoi dirlo a lui. E' corsa dal nostro dottore, ma lui non ti aveva vista. Quindi, secondo Renzo, sei andata da un medico che non ci conosce per sapere la verità. Naturalmente, il suo amore così cambiato in questi ultimi giorni, la tua tetraggine, la tua taciturnità, sono apparse come la naturale espressione del tuo segreto cruccio. Gli hai dichiarato seccamente che vuoi star sola, lui non sa venire. Non scrivi, se non qualche banale riga su di una cartolina, tutto insomma concorre a dare ragione ai suoi sospetti e a tenerlo in un inferno di sofferenze. Cara figliuola, è tuo dovere dire la verità e se non è una verità tanto brutta, e se puoi togliere da quell'inferno tuo marito, che Dio ti benedica, mia cara Daniela...».

Povera mamma, ho pianto anche dopo aver letto la sua lettera, ma non temere, non si trattava di lacrime di pena per me, ma per lui. Come siamo sempre crudeli, noi figlioli. Però ti obbedisco con gioia e ti levo subito subito dall'inferno in cui stai. No, non si tratta di male fisico, sto benone e nessun medico mi ha visitata. Adesso supponga che sarai presa da un'altra paura, ma posso rassicurarti anche su questo. No, non sono innamorata di nessun altro e non medito di separarmi da lui. Ciao, nei primi giorni che ero qui, ho veramente pensato di farlo, ma non perchè fossi innamorata di un altro... Breve, è meglio che ti dica tutto, così lo stesso vedrò più chiaramente dentro di me. Non c'è nulla come metter sulla carta e con chiarezza ciò che ci tormenta, per farpi perdere importanza o per renderlo più grave. Stammi a sentire. Ricordi, quando tornasti da Londra che ti diedi la notizia che avevo messo in sospeso il mondo delle nostre conoscenze?

— Sai, Lada ha tentato di suicidarsi: un dramma d'amore, stentemeno! Ma adesso è fuori pericolo.

Notai subito, ma non ci feci gran caso, allora, che tu eri rimasto un istante interdetto, come sospeso in una strana sensazione. Poi, dopo un attimo di riflessione, ti riprendesti subito.

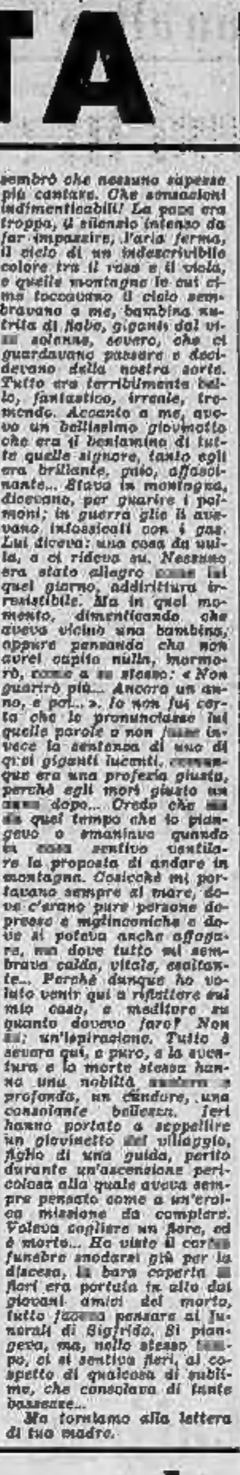
— Un dramma d'amore! Ma per chi ha voluto avvelenarsi Lada?

Oh, per quel nipote di Lauro, quello studente, Ugo, un ragazzo... Pare impossibile eh?

Non dicesti nulla, nè allora, nè poi, nessun commento, nessun giudizio, e, in apparenza, nessuna curiosità, ma irresistibilmente e senza che allora io me ne accorgessi, tu m'inducevi sempre a parlarti di lei, delle cure che faceva, di quel che diceva la gente, dei guai che stava attraversando Ugo, tornato a casa dai suoi, e delle poche parole che Lada pronunciava quando noi, amiche, andavamo a trovarla. Ma una volta, rincarando allentanamente, sentii che tu, rientrato prima di me, telefonavi a qualcuno, chiedendo notizie di Lada e le tue domande minuziose, insistenti, aspre sembravano quelle di un giudice. Capii che telefonavi alla cugina Giulia, e a tutta prima provai un moto di stizza. Perchè chiedere a Giulia quello che tu stesso ti dicevo ogni giorno? Ma poi pensai che Giulia aveva fama di essere assai intrigante e di sapere i ricatti fatti più segreti e un lampo illuminò all'improvviso il buio della mia mente. Entrai in camera, mi misi a sedere e cominciai a pensare. Pensai e pensai fu come quel giochetto di mettere insieme tanti pezzi per formare un quadretto. Tutto mi apparve di una chiarezza lampante, rividi il tempo in cui Lada era qui ogni giorno, e si proclamava la mia grande unica amica... I dispetti scherzosi che tu le facevi, gli sguardi che lei ti dava, e quella volta che improvvisamente, a tavola, era scoppiata in pianto, dopo che le ti eri mostrato assai mordace a proposito di una sua civetteria con non so chi (una vera scena di gelosia fu quella) e quel trovarsi dovunque insieme, e certe allusioni della mia amiche, e poi le sue telefonate, la sua insistenza assurde, perchè andassimo in campagna insieme, e le tre cotte le altre mie amiche, e tutto... Poi il tuo malumore, la tua aria seccata e il tuo improvviso metterti a viaggiare... Tutto rividi come in un album di chiare fotografie, rividi tutto con piena lucidità e con un orrore che non avrebbe potuto essere più offeso. Eravate stati amanti, tu e Lada, poi tu l'avevi lasciata. E ora che lei aveva voluto morire per un altro, tu le ne rivestivi come di un'offesa fatta a te. Come la gelosia è più dura a morire dell'amore! Faceva un'esperienza amara, così amara che mi sentii davvero più avvelenata di quanto non fosse stata Lada con le sue pastiglie di sonnifero. Io non potevo addormentarmi, per non svegliarmi più, io non dormivo più addirittura. E fu allora che io cominciai a tormentarmi. Che cosa hai? Ma che cos'hai? Forse un'altra ti avrebbe detto tutto in quel momento. Ma io son sempre stata timida, un poco chiusa, e non ho mai saputo farmi ragione con le parole. Tu mi avresti mentito, negando tutto con violenza, avresti cercato d'ingannarmi, perchè non soffrissi e avrebbe stato peggio. Son venuta qui, dove ho cominciato, specie nei primi giorni, un dolore che non era soltanto di amor proprio offeso o di bassa e meschina gelosia. Ma poi questa calma sovrana e quasi ultraterrena, questa purezza di cielo, questa fiera solitudine e soprattutto quel funerale di fanciullo intrepido morto per aver voluto cogliere un fiore, tutto mi ha calmato, mi ha staccato, in un certo senso da te, per quanto riguarda un ricostituirsi per una cosa passata. Non ti parlo di perdono, nè di riconcilia, nè ti ho scritto questo per farti sapere che alla fin fine, come direbbero certuni, non sei riuscito a farmela, vale a dire a tradirmi, senza che io lo sapessi. Non voglio vederti davanti a me umiliato e pentito. Voglio che tu sappia quel che io sento e come lo sono. Forse, se vieni su e se passeggerai un poco con me sotto questi pini, in silenzio, senza quella fretta che finora ha sempre guastato i nostri migliori momenti, senza il pensiero agli affari, alla gente, al mondo, forse cominceremo veramente a comprenderci nel profondo. Una nuova vita? Sembra una bambola, ma non potrebbe poi essere vero.

Daniela.

Carola Prosperi



Harold Lloyd fotografato a Roma.

Harold Lloyd ci vede anche senza gli occhiali

Sono stati, in 38 anni di carriera, il suo unico travestimento - Ora il grande comico, campione della fedeltà coniugale, è in vacanza a Roma - La sua ultima fatica: "Un mercoldì da leone,,

Roma, agosto.

Era arrivato a Roma che nessuno sapeva niente. Così, alla chetichella. Senza gli comunicati-stampa, nè «can can» pubblicitari. A braccio della moglie, come due ingenui sposini in viaggio di nozze. Harold Lloyd all'*Excelsior* aveva detto di essere un grosso commerciante in formaggi. Non voleva mantenere l'incognito, no. Nè ha compiesai di falsa modestia. Ha voluto semplicemente vedere — ci ha dichiarato — «se mi avessero riconosciuto anche senza gli occhiali».

Finalmente la notizia si sparse come il vento. E plotoni di giornalisti e fotografi presero d'assalto la «hall» dell'albergo *Excelsior*. C'era un signore, quella sera, seduto a fumarsi pacificamente il suo sigaro. Aveva un visetto pelo di occhiali a grossa montatura ed un viso sorridente. In men che non si dica fu letteralmente assediato di domande e di lampi al magnesio. Ci volle del buono e del brutto per convincere i foto-reporters che egli non era Harold Lloyd, ma mister Crown, di New York, in Italia per motivi di salute. Dall'altra parte del salone, rallegrato alquanto dall'equivoco. Il vero Harold Lloyd se la rideva di soddisfazione. «Ma io non porto mai gli occhiali. Ci vedo benissimo. E' solo una trovata di cui mi servo nel cinema».

Diabolico trucco

Gli occhiali: ecco il suo diabolico trucco. Senza gli occhiali Harold Lloyd non è più lui, nessuno più lo riconosce. Ci disse poi che, anzi, gli occhiali hanno segnato l'inizio della sua vera e propria carriera cinematografica, che è ad oggi, una tra le più fortunate.

Incominciò che aveva appena vent'anni, nel 1913, nel «mucchio», debuttando in uno stabilimento cinematografico a San Diego. Dopo i primi successi «provinciali», Harold decise di recarsi ad Hollywood. Ma nemmeno Elisabetta e papà Darwin non volevano saperne. «Ero di buona famiglia — ci fa abbozzando uno di quei comicissimi sorrisi a tutto compasso. — E in una famiglia benestante non era concepibile un figlio attore, per di più comico». Comunque, tra un litigio e l'altro, riuscì a raggiungere la mecca del cinema. Ma si ebbe la sgradita sorpresa di essere messo alla porta ogni qualvolta tentava di varcare la soglia di un cancello.

I guardiani se lo segnavano a dito. E Harold presto si vide chiuse tutte le porte. Ma lui è un uomo tenace, non si lascia vincere dai primi scomforti. Aspettava il momento buono.

Un giorno si trovava nelle vicinanze degli stabilimenti della «Universal». Vide che i guardiani lasciavano entrare ed uscire, indisturbate, tutte le persone vestite «in costume» seicentesco. Fu l'idea: in costume anch'egli, nel giro di poche ore, fu tra le comparse. Era arrivato. «Comparsa sì; ma meglio che niente». E ricorda quei giorni con il piacere della nostalgia.

Fu in quella occasione che si imbattè in Hal Roach, altra comparsa che gli fece: «Vuoi fare dei piccoli films con me? Sai, ho qualche dollaro da parte. Se vuoi...». Harold, che aveva grandi progetti, accettò. Insieme produssero una quantità enorme di piccoli films dalla durata di dieci, quindici minuti al più. Erano comiche limitate, in cui Harold, ancora inesperto e imbarazzato, si dava alla pantomima e all'imitazione dei comici famosi.

Ci voleva un «tipo» per lui. Lo sentiva e non ci dormiva. Un tipo di uomo normale, quale si possa incontrare a cinematografo, in tram, al caffè o allo sportello di una banca, a dichiarare lealmente amore a una donna al buio del giardini pubblici. Nacque così «Lonesome Luke» che fruttò all'instancabile Harold un vantaggioso contratto con la Pathé Pictures.

Ma Luke, al suo giudizio di uomo pieno di sensibilità ed amore per l'arte, non resse gran tempo. E cercò, cercò, trovò che bastava essere se stesso, cioè Harold Clayton Lloyd (questo è il suo vero nome) con tutte le sue risorse, per suscitare la risata nello spettatore. Con l'aggiunta d'un paio di occhiali a grossa montatura. Da questo momento ha inizio una serie lunghissima di films. Gli furono compagni di lavoro, prima la diciassettenne Bebe Daniels e il comico Pollard, «Snub», un tipo buffo e curioso dai baffoni spioventi; infine Mildred Davis, con la quale iniziò la produzione di films a lungo metraggio, della durata normale di tre quarti d'ora, e... dei figli. Mildred, infatti, divenne sua moglie e madre di tre figli: Gloria, Elisabeth, non la quale si trova attualmente a Roma, e Harold junior.

Dimenticare il divorzio

Ventotto anni sono trascorsi ormai da quel giorno. Harold, che come abbiamo detto è anche ricchissimo, uomo di un certo fascino e simpaticissimo, cui non sarebbero mancate le occasioni, si è rivelato anche come campione della risata, anche campione della «fedeltà coniugale». «Quando ci si sposa, bisogna dimenticare che esiste il divorzio — ci ha dichiarato. — Allora tutto torna felice. E non si pensa a farci della pubblicità a spese della famiglia».

Certo è che il suo matrimonio creò le basi dei suoi migliori films. Nel 1921 uscì *Now Weaker* (Un viaggio in Paradiso) ed il suo nome fu dato alla celebrità in tutto il mondo. Subito dopo è la volta di *Preferisco l'accasarsi*, ancora oggi ritenuto un capolavoro del genere comico, un classico della risata.

Ma dopo *Il prode farsone*, film che rompe la programmazione per anni in alcuni cinematografi d'America e d'Europa, Harold s'accorge d'essere stanco, padre e marito. Decise di concedersi un lungo periodo di riposo.

«In tutto questo tempo — ci ha confessato non senza prima averci minacciati di andarsene se non gradivamo accettare qualcosa al bar — non ho fatto altro che pensare al cinema. Ho notato che non esistono più veri e propri comici, nel senso che siano completi anche come attori. Perciò ho deciso di provarmici io. E non solo non voglio che i giovani rivedano tutti i miei films d'un tempo. Presto li rimetterò in circolazione».

E' passato poi a parlarci del suo ultimo film: *Meglio un mercoldì da leone...* che in alcune scene si rifà al vecchio Vieux Sy *sport*.

Il film è della R.K.O. Radio e narra di un giovane collegiale (lui) che una sera di un mercoldì si ubriaca. Ne combina di cotte e di crude, conquista donne, dà segni di una forza e di un fascino ignoti, e quando il giovedì glielo raccontano, siccome neanche lui ci crede e poi non ricorda, dice che è meglio vivere un mercoldì da leone...

«Chi è — gli abbiamo chiesto — secondo lei il miglior comico attuale?». «Secondo me non esistono comici, oggi. Ne avete uno voi, in Italia, non cui ieri sera ho trascorso le ore più liete che mai mi siano toccate. Non ricordo il nome. Ma fa certi discorsi sconclusionati e magnifici e fa ridere che non vi dico». Abbiamo compreso che parlava di Rascel.

Cosa è venuto a fare in Italia? «Sono venuto — dice — per diporto, io mia moglie e mia figlia Peggy. Ma c'è una altra ragione che non vi posso dire». Abbiamo insistito perchè il «maitre d'hôtel» ci aveva avvisati che Harold non ne dire di no. Abbiamo così saputo che è alla ricerca di un soggetto comico, di un italiano per un film che ha in mente di produrre durante la prossima stagione.

Giuseppe Bocconetti

Harold Lloyd in una scena del film «Meglio un mercoldì da leone»

TRAGICO ERRORE DI UN MEDICO AMERICANO

Due "cavie umane,, uccise in esperimenti sul cortisone

Vermillion, venerdì sera.

Il dott. Donald Slaughter, decano della facoltà di medicina dell'Università del Sud-Dakota, ha dichiarato oggi che un sanitario, contravvenendo alle sue istruzioni, ha somministrato un preparato errato a due «cavie umane», che sono decedute durante ricerche su un analgesico.

Il responsabile è il 28enne L. F. Michalek, venuto alla università in luglio come assistente di farmacologia. Michalek, coniugato con due bimbi, si era laureato a Washington, ed aveva fatto uso del preparato contro la disposizioni del primario. D'altra parte la medicina, già usata varie volte nel corso di esperimenti, non avrebbe dovuto avere effetti letali.

Sia Slaughter che le autorità statali non hanno spiegato i decessi avvenuti ieri. Sono morti il tecnico del laboratorio, Jack Clifford, trentenne, e la signora Ardys Pearson, di 26 anni. Slaughter ha detto che Michalek, dedotto da lui come un abile scienziato, si è reso conto dell'errore commesso, ed ha fermato la somministrazione della droga a un altro volontario, l'assistente Marjorie Stuviano, e a se stesso.

Gli esperimenti trattavano gli effetti del cortisone sopra la azione della morfina e derivati. Slaughter ha detto che il medico responsabile aveva avuto l'ordine di iniettare un preparato di tipo A, ma per errore ha iniettato un tipo B, mentre pensava di usare il tipo D.

Slaughter ha pure aggiunto di aver personalmente subito per due o tre volte la dose normale delle tre formule usate senza risentire conseguenze. Nessuna informazione è stata ottenuta dalla autorità dopo l'autopsia.

L'avventura d'un francese

Il colonnello distratto e un pensionato onesto

Ivrea, venerdì sera.

Il signor Joseph Cassigny di Versailles è un colonnello di artiglieria francese che in questi giorni, in compagnia della moglie, sta compiendo un giro turistico in Italia. L'altro ieri egli giungeva ad Ivrea, quando si accorgeva di aver smarrito la propria cassa con tutti i documenti, il libretto di assegni di prelievo di benzina del valore di parecchie migliaia di lire.

Il nostro ufficiale ebbe un bel da fare per spiegare alla polizia la sua bizzarra situazione e buon per lui che ieri, dopo 2 giorni di forzata permanenza ad Ivrea, il pensionato Giovanni Peratti si presentava al commissariato con la giacca del francese che aveva trovato alle porte della città. Nulla mancava e il portafoglio, prima di ripendere fenice il suo viaggio, ha manifestato tutta la sua ammirazione per l'atto onesto compiuto dal pensionato italiano.

Un ragazzo di 14 anni si impicca ad un'inferriata

Savona, venerdì sera.

Un tragico fatto ha destato unanime cordoglio e impressione nel giorno di ferragosto nella borgata Marina di Finalmarino: un ragazzo di 14 anni si è suicidato impiccandosi con la cinghia dei pantaloni all'inferriata della finestra nella sua abitazione. Il suicida, Franco Babbini, manovale disoccupato, nonostante la squallida miseria in cui versava, la sua famiglia e la sua attuale disoccupazione non aveva mai dato segni di un abbattimento tale da deciderlo a un'estrema decisione; la polizia sta indagando sui motivi che potrebbero averla provocata; sembra che molto abbiano influito sul giovanetto, probabilmente di una spiccatissima sensibilità, alcune calunnie circolanti tra i maligni del paese sulla condotta di sua familiari; ma questo non è stato ancora accertato.

Il Babbini è stato trovato ancora vivo dalla madre, Palmira Ponenti nelle prime ore del mattino; mentre veniva adagiato in una barella è però deceduto.

Gli astri: Luna in dissonanza a Mercurio e Venere col trigono di Urano. Influsso turbolento. Tipi: Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete: cavilli e sopruso che vi faranno scattare e rompere una certa amicizia.

Toro: gli astri ed i libri pensatori avranno filo da torcere. Non lasciatevi trascinare dall'impazienza.

Gemelli: contrarietà per questioni di accordi Meologici. Nulla di grave, ma intalleranza reciproca.

Per tutti gli altri appassionati dell'astrologia — Cancro: libertà condizionata da una persona gelosa; Leone: troppa loita che vi farà perdere tempo; Vergine: necessità di rompere i ponti prima che sia troppo tardi; Bilancia: incertezza che vi farà avere una genialo trovata; Scorpione e Sagittario: il giuoco può dare delle soluzioni promettenti; Capricorno: il pessimismo che avete non risolve nulla; Acquario e Pesci: cercate di entrare in comunicazione telepatica con lo Spirito del Settimo Raggio Cosmico.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Michelotti, ore 21: Prami Rivista

Al Fiorile Club, p. Solferino, tel. 42-822, ore 21: Attrazione di Buscaglione con F. Robin's e Andreotti. Chalet Valentino: 21 Or. Zuccheri. Edea Danze, ore 21: Orchestra Orsetti; canta Nella Colombo

Fiorio Varietà, via G. Medici 113. Gay Retivo, 21: Orch. Angelini. Giard. Danze Moda 21 Or. Middings Gran Mago Danze: ore 21.

Hollywood Danze: 21 Or. Lotti. Montecappuccini Danze ore 21-24. Pagoda Danze 21 Or. Andreghetti.

Arc en Ciel, Valsallice, tel. 683-333. Danze, attrazioni, ristorante.

Una Balla Danze, 23-3: attrazioni.

Fiorita scoperta Stadio, ore 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I moschettieri dell'aria.», S. Mc Nally, Gail Russel.

Astor: «Venere di Chicago» tec. Betty Grable, V. Mature. Aria condizionata. Poltrone 200, Sera 250.

Corso: «La mia amica Irma» John Lund, Lynn, Martin, Lewis.

Doria: «Lady Panama», S. Dulair, L. Jouvet, edia francese con sottotitoli italiani. Aria condizionata. Poltrone 200, Sera 250.

Ltia: «Lo specchio ingannatore» Mickey Rooney, Pat O'Brien. Aria condizionata. Ingresso L. 200.

Metro-Cristallo (ferma, aria condiz.): Katryne Grayson, J. Rurbi, M. Lanza, techn.: «Il bacio di mezzanotte», Multin. 12,30 e L. 150

Torino: «Sangue indiano» Colori A. Quinn. Locale refrig. Ap. 10.

Vittoria: «Singapore» V. Lindfors, Regia Cirlalino Jaque. Aria condizionata. Ingresso L. 200.

Alexandra: «I lanceri del Bengala» Gary Cooper. Franchot Tone.

Algi Come cacque quattro amori, t.

Ariston: «Sposa ribelle» Van Johnson, June Allyson. Platea 150.

Augustus: «Mentre la città dormeva» Richard Conte, C. Gray, A. Nicol.

Capitol: «Tira via non c'è papà». Arlette Poirier, Saturnin Fabre.

Faro: «Romanzo di un chirurgo» V. Fraticna, Ludmilla Tcharina.

Hollywood: «Margherita da Cortona», M. Frau, I. Pola, M. Piau.

Ideal: «Conte di Sant'Elmo» C. Croccolo. Riv. Massini 16,15-21,15.

Massimo: «Lanciori del Bengala» G. Cooper, F. Tone. Loc. refrig.

Nazionale: Ponte del senza paura, tecnicolor, con Randolph Scott.

Principe: Ponte del senza paura, tec. Randolph Scott. Loc. refrig.

Arti: Questo è il mio uomo. Ap. 10.

Rignon: «Al di là dell'orizzonte» e «Angeli senza paradiso».

Olimpia: Conquistatori del 7 mari.

Pax: «Figlie di d'Artagnan».

P. Nuova: «I conquistatori» tech.

Reglan: «Pelle di bronzo». Var.

Romano: «Furia del mio Garfield Riv. Ferraro - Spinetti 16,15-21,15.

Imperiale Monete insanguinate. V. Miraflori: «Paese d'amore».

Vinaglio: «Indiscreta» R. Taylor.

Elisio: Adorabile intrusa, Young. Fronte: Al di là dell'orizzonte, tec. Nuova Rivista Del Vago-Pinti

Corallo: «Abbasso mio marito».

Eridano: «Mercanti di uomini».

Orpea: Mamma non ti sposare, tec.

Radium: «Giovane vedova».

V. Venato: «Giulietta e Romeo».

Astro: Sfacera scimpero. Crocecio. Bernini: «Luci del varietà».

Excelsior: «Harvey», J. Stewart.

Odeon: «La fiamma di Toledo».

Adua: «Libera uscita». Varietà.

Aurora: «Ombre rosse», J. Wayne.

Brescia: «L'orma del gorilla».

Fortino: «Toto cerca moglie» Totò Comp. Rivista Mazzarella 21,15.

Manzoni: «Colonna in technicolor.

Palermo: Ranch 3 campane, tech.

Colosseo: «Harvey», J. Stewart.

Italia: «Forza del destino» Gobbi Riv. «Follia estiva 1951», 21,15.

Moderno Come diventai padre Hope

Piemonte: Rida Baltimora, Beery.

S. Carlo (Nichelino): «Gli ultimi giorni di Pompei».

Speola: «Il terzo uomo» A. Valli.

Apollo: «Furia umana» J. Cagney

Edera: «Harvey», J. Stewart.

Lucento: «Gobbo rosso», tecn.

Lucania: Miracolo villaggio. Var.

Per le vostre vacanze:
Una buona notizia dalla Svizzera

30% di riduzione sulle tariffe delle guide alpine dal 15/7 al 30/9/51

Informazioni e prospetti presso le Agenzie di Viaggi e Uffici Nazionale Svizzero del Turismo - Milano, Via Dante 12 - Roma, Via del Corso 177

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio. CURA SPECIALE IMPOTENZA RISOLUTA, impotenza, febbr, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide ore-pasti matrimoniali. Grand' Uff. CARLETTI dott. Carlo. Piazza Eguilino, 12, Scala. Ore 9-12, 16-19. Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dott. Carletti non dà consulti in altri istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

SCIATICA
LOMBAGGINI - NEVRITI
Cura di Cura VISMARA-GASTEL
SARONNO (Varese)
Direttore: Dr. Carlo GASTEL
VIA PROF. TORRIERA - Tel. 22-95
Aut. Pref. Varese 1951

dal 1925 UNDA radio

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca anywhere

ANNUNZI SANITARI

Malattie veneree, pelle, nervose e della glandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

UN PO' DI BUONUMORE

Sul ring dell'amore: — Break!... (Dis. di Paynel)

— Ma che buffa questa televisione: abbiamo tuo marito a un metro da noi!... (Da «La Presse»)

Il timido: — Comprenderete il mio turbamento: ero abituato a vedere così le donne solo sulle riviste...

Storia dell'uomo

L'uomo è un quadrupede degenerato. Infatti, tra tutti gli animali della creazione, è il solo che non riesca a camminare normalmente e cioè appoggiandosi sulle quattro estremità. Dico il solo perchè il pollo, il tacchino ed altri volatili hanno, almeno, la scusa di non poter fare altrimenti.

Questa manifesta inferiorità congenita non gli impedisce, tuttavia, di considerarsi un essere superiore e di deridere i fratelli delle specie cosiddette inferiori. Basti ricordare certe espressioni aggressivamente peggiorative come: «Più testardo d'un mulo», «Ha il cervello d'un gallina» ed altre allusioni di dubbio gusto.

Questo stesso uomo che si compiace nel parlare dello spirito d'imitazione della scimmia, plagia poi, con mezzi artificiali, il comportamento degli altri animali. E così, nel tentativo di librarsi in volo come gli uccelli, ha inventato un congegno barbaro, ingombrante e rumoroso, chiamato aeroplano. E per far credere di non aver nulla da invidiare ai ruminanti, passa il tempo a masticare e rimasticare dei cannelli inzuccherato che chiama «chewing-gum».

Il naturalista, nel termine «uomo» abbraccia anche la donna. La femmina dell'uomo, conscia dell'inferiorità del suo rivestimento cutaneo, pensosamente uniforme ed incolore rispetto alle attrattive naturali degli altri animali, tenta di migliorare il proprio aspetto mettendosi indosso pelli di volpi, conigli, gatti ed altre sfortunate vittime della sua insaziabile ambizione. E per supremo dileggio, quando la donna si veste di volpi è l'uomo che si atteggia a vittima!

ro.

Al telefono

— Pronto, siete voi Adele? Chiamatemi la signora.
— Non è in casa, signora.
— Allora telefonerò all'ora di pranzo.
— La signora non mangia in casa oggi.
— Mi dispiace, avevo qualche cosa d'urgente da dirle.
— Se il signore vuole posso fare io la commissione.
— Ebbene ditele che lo questa sera verrò a cercarmi a casa.
— D'accordo, signore, ma da parte di chi?
— Suo marito, perbacco!

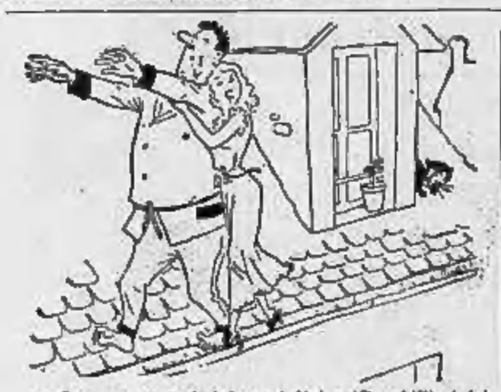
— E' tre notti che il sultano esce di nascosto...
— Sì, ha un'amica in città... (Da «Le hérisson»)

Pretese

Dopo due ore di serrata discussione, l'avvocato non è ancora riuscito a convincere la moglie del suo cliente ad accettare il divorzio. Finalmente la donna dice:

— Sono disposta ad accettare la separazione ma a una condizione...
— Quale condizione?
— Che egli mi lasci come mi ha conosciuta.
— Cioè?
— Vedova!...

— Ecco, signora, ho riprodotto la casa nella quale mio papà è andato a trascorrere 2 anni!... (Da «Carrefour»)



— Caro, sei tu, andrai zappertutto!... (Da «L'Illustré»)

— E' un'ottima persona: fa lo psichiatra. Viene per guarirlo dalla sua timidezza!... (Da «Le hérisson»)

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO MUSCOLARE

In posizione accosciata, come nella prima figura, con le mani a terra, lanciate le gambe all'indietro orizzontalmente facendo forza sulle braccia, ritornate nella prima posizione, rialzatevi e ricominciate ripetendo per 20-25 volte.

Fermato a Roma un altro "smemorato,,

E' un giovane stranamente deforme - Non parla; nelle tasche solo un biglietto da 5 mila lire

Roma, venerdì sera.

Mentre per lo «smemorato» rinvenuto circa un mese fa nel piazzale antistante la stazione di Termini, le indagini si sono dovute inabissare perchè, dopo una ridda di ipotesi contrastanti nessun elemento utile ha potuto illuminare il lavoro delle autorità, oggi un caso analogo fa la sua apparizione sulle cronache dei giornali romani. I carabinieri di Settebagni, un grosso centro operaio alla periferia della città, hanno notato, ieri, un giovane di bassa statura, magro, con capelli biondi ricci, con una strana deformità al tronco, procedere appoggiandosi ad un bastone su) bordo della via Salaria. Per una accentuata distrofia, il tronco rispetto all'asse del corpo è spostato lateralmente indietro; in più una lesione al femore, lo costringe a zoppicare. A ciò si aggiunga che era quasi nudo e perciò i carabinieri lo hanno fermato.

Richiesto quale nome avesse, l'uomo rispose con alcuni monosillabi senza senso. Frugato le sue tasche non ne vennero fuori alcun documento di identità. In una tasca dei calzoni veniva trovata una banconota di cinquemila lire [illegible] ed un biglietto sul quale era scritto: «Antonio Cibelli, anni 31». Per quanti tentativi e ricerche abbiano fatto i carabinieri non sono riusciti a svelare il mistero di questo nuovo «smemorato». Il cui caso si presenta di più difficile soluzione dell'altro.

Investita da un'auto che si dà alla fuga

Alessandria, venerdì, sera.

Tre gravi sciagure stradali registra la cronaca alessandrina. La signorina Pierina Botto, di 37 anni, della frazione S. Michele, è stata investita da un'automobile sconosciuta, riportando gravi ferite alla testa e in altre parti del corpo; versa in gravi condizioni. A loro volta i motociclisti Giovanni Pozzi, di 31 anni, da Quargneto, e Carlo Lanavecchia, di 64 anni, del rione Cristo, sono caduti dalle loro macchine [illegible] riportando ferito multiple.

SUCCESSO DELLA TARTUCA AL PALIO DI SIENA

Nella contrada vittoriosa insonne notte di gioia

Siena, venerdì sera.

Nella Tartuca stanotte non si è dormito. Essa ha conquistato sul Campo la sua 46.a vittoria al termine di una elettrizzante lotta. Lungo le vie strette, marginate da palazzi austeri e severi della contrada vincitrice, è stato per l'intera notte tutto un balugginare di colori e di serici drappi, tutto un tessere di voci ricamantisi nel motivo del rito pallesco.

In contrada una folla rigurgitante di gente brindava inneggiando alla vittoria, mentre le campane della piccola chiesa sperduta tra i muri vecchi delle case di via Tommaso Pendola suonavano a festa.

Venire al palio è cosa sommamente gradita per un giornalista, ma anche sommamente difficile. Raccontare in che cosa consiste la contesa? Rifare la storia delle Contrade? Ridescrivere la cornice del Campo? La folla? La frenesia della Contrada che ha vinto? Lo sgomento di quelle che han perso? Le strade? Le vie che mettono a Siena? Impossibile.

Bisogna quindi trar fuori la corrispondenza in altro modo qualsiasi. Non ci rimane quindi altro che dirvi della corsa di ieri, del palio di mezz'agosto.

Quando alle 17 le «comparse» nelle strade, dopo avere compiuto i loro riti tradizionali (la benedizione dei cavalli dei fantini e della chiesa della contrada, l'omaggio ai protettori e agli alleati e l'ossequio all'arcivescovo), hanno fatto il loro ingresso sull'anello della pista ricoperto di tufo (l'ocra gialla dei pittori), una folla di sessantamila persone si assiepava nell'interno della piazza, ai balconi, alle finestre, sui merli dei palazzi che le fanno corona. Dalle trifore dei palazzo comunale hanno assistito allo spettacolo [illegible] personalità del mondo diplomatico e politico italiano.

Il corteo storico sfila nei suoi costumi cinquecenteschi dai mille colori, mentre il suono dei tamburi rotola per strade e vicoli rimbalzando di palazzo in palazzo, di muro in muro, e gli alfieri giocano colle bandiere dai colori delle contrade, ricamando nell'aria invisibili arabeschi e in alto lanciandole in segno di devoto omaggio alla Vergine.

Più tardi, compiuto il giro della pista, il rullo dei tamburi pian piano affievolendosi cessa; gli squilli delle chiarine d'argento e i rintocchi del campanone della torre del Mangia si perdono nell'aria; già i dieci fantini — nell'assonno trepidante silenzio della folla che assiste come incantata — salgono come un magico mazzetto di colori la breve salita di «Casato» verso la mossa.

Alle 19,5 i cavalli delle dieci contrade concorrenti entrano tra i canapi. Il primo è il Bruco, seguito dalla Pantera, Torre, Chiocciola, Tartuca, Civetta, Leocorno, Lupa, Selva e Istrice. Incomincia l'organzo. Partono? Non partono? Una prima volta le cose non vanno secondo la regola, e il mossiere rimanda tutti fuori, poi ancora per una seconda volta. Passano due minuti, ma lunghi a non finire. Finalmente ecco il via.

Scattata la molla, caduto il canapo, un urlo improvviso e formidabile si eleva: sono voci di ammirazione, di incitamento, di rabbia, di gioia, di dispetto; sono invettive, sono imprecazioni che si confondono, mentre i «barbieri» sprovvisti a sangue corrono veloci. La Selva è partita come un bolide. La Torre e la Tartuca le seguono da vicino. Le altre procedono quasi in gruppo assai distanziate. Siamo al secondo giro davanti a San Martino e già il «nerbo» fumiga. I fantini della Torre e della Tartuca picchiano forte con l'indurito tendine di bue. Poi quest'ultima contrada ha la meglio e la distanza tra la Selva e la Tartuca, rimasta ormai in lotta per la vittoria, va diminuendo sempre più, non è quasi nulla, scompare.

La Conchiglia è una bolgia di pazzi; quelli che sono nel mezzo per vedere salteliano; quelli che sono alle ringhiere si montano sulle spalle l'un coll'altro. Qua e là piccoli turbini di baruffe. «Selva, Selva, Selva», «Tartuca, Tartuca. Dài, Tartuca».

Tutti gli altri nomi sono spariti dal coro perchè la speranza sono ormai concentrate in due sole contrade. Al terzo giro, alla curva di San Martino la Tartuca passa finalmente in testa. Tartuca! Tartuca! Vince la Tartuca!». Dunque la prima è la contrada della Tartuca, seguita nell'ordine dalla Selva, dalla Pantera e dalla Torre.

Nell'urlo dei tartuchini c'è una gioia così infantile, così piangente, così disperata vorrei dire, che non so trattenermi dal gridare anch'io, che non c'entro per nulla, «Tartuca, Tartuca, Tartuca».

Gianfranco Franci

NOTERELLE DI LINGUA

Latinus grossus

Questo, stia in distanza è detto *latinus grossus qui facit travalare pilastra*, non è il maccheronico, di cui fu maestro il Folengo, ove brillano cultura e genialità. E' invece quel latinaccio sgangherato che suona sulle bocche di due diverse categorie di persone male parlanti, alle quali vogliamo dedicare una breve e allegra conversazione.

La prima di queste due categorie è composta di buona gente che non sa parlare correttamente nemmeno l'italiano, ma è indotta a biascicare la lingua di Virgilio, di Livio e dei Padri della Chiesa dal curioso vezzo di recitare preghiere, inni, salmi ecc. nella loro forma originale, fatta più che... originale da inconscie e spaventose e pur anche sollaranti deformazioni, che creano grovigli di parole e di suoni incomprensibili. Ma per la suddetta buona gente questi grovigli posseggono un non so che di magico, e quando c'è di mezzo la fede riescono egualmente allo scopo, perchè Dio accorda loro certamente la sua misericordia infinita. Avete mai posto mente alle variantì che il volgo apporta alle preghiere cristiane più comuni, come quelle del *Pater noster*, dell'*Ave Maria*, del *De profundis*, delle litanie? Sono stravolgimenti che bisogna giudicare con la massima indulgenza, non senza osservare che se le preghiere fossero dette o cantate nella lingua corrente, sarebbero, a parer nostro, cose più serie.

Ma coloro per cui l'indulgenza non è più possibile sono i saccerdoti, i presuntuosi, magari laureati e diplomati, che, per far mostra di cultura, infarcano di tanto in tanto i loro discorsi con parole o frasi latine storpiate in vario modo. Il nobil conte della satira aldeiana che, parlando col precettore di casa, don Raglia da Bastiero, gli intimava di abiurare il volle e il nolle, commentava: «Oh ve'! sputa latin chi mon pretende!»; ma quello era, almeno, latino corretto. Invece nel udimmo un giorno un egregio signore rivolgere al figlio studente di ginnasio, dal quale il professore aveva riferito che faceva bene in studio ma non in condotta perchè aveva sempre voglia di ridere, queste parole, lievemente modificanti una sentenza ben nota: «*Risum dimidium in orem sisiliorum!*». Dette con tutta solennità, furono accolte dal ragazzo indisciplinato con un risolino, e con uno sguardo intelligente, rivolto al professore, quanto mai espressivo. Con la stessa spudoratezza omeopopea c'è chi intinta un'enumerazione di fatti o ragionamenti con un meraviglioso «*In primis et antimodis*», chi sentenzia che nella vita bisogna lavorare e lottare *pro panem quotidianum*, chi dichiara che, prima d'assumere nel suo ufficio un nuovo impiegato, vuole conoscerne a fondo il curriculus vitae, perchè se lui la mamma non lo tiene mica *gratis et amaris* non lo paga profumatamente. E si potrebbe continuare.

Un'espressione latina che ha una sua grande particolare è quella che si usa nel dare ad alcuno un avvertimento o un rimprovero: «*in camera caritatis*» cioè in segreto, per amore o per compassione. Ne avevamo già udito una storpiatura ridicola e stupida quando una dei soliti sottodati accenti ci mussurrò di volerci dare un consiglio in camera soricaria; ma, poichè per tutte le umane creazioni è sempre aperta la via al meglio (o al peggio), abbiamo sentito poco fa una variante della stessa espressione che è proprio un portento, un vero gioiello. Volete sentirla?

«*In camera matrimonia*».

e. c. m.

OGGI alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 17: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli - 17,25: Dal Radiocentro di Milano - 17,45: Canzoni regionali - 18: Musiche pianistiche di Luigi Cailino - 18,15: Dieci minuti con Trilussa - 18,30: Rassegna del jazz - 19: La voce dei lavoratori - 19,20: La strada del successo - 19,30: Musiche richieste - 20: Giornale Sport - 20,35: «Parole d'estate». Varietà musicale, presentazione di Mario Riva.

Ore 21,25: Concerto Sinfonico, diretto da Arturo Basile. Vivaldi: «Adelcha dama italiana» (trascrizione Guerrini): I. Allegretto, II. Quasi andando, III. Devoto, IV. Minuetto, V. Siciliana, VI. Furiosa; Chailly: «Musica di strada n. 2» (Marcia, b) Canto con variazioni, c) Fortepiano); Rieti: «La colla zuccaro», leggenda marinara, Orchestra sinfonica di Torino - 22,10: Alessandro Bonsanti: «Il Novellino rammodernato» - 22,20: Panorama di canzoni - 22,30: Musiche gaie - 23,10: Giornale - 23,20: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 24: Ultima edizione.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Per i ragazzi: «Storia di Pinino sulo vecchio e sorrio bambino» - 18,30: «Prospettive economiche per gli uomini d'affari», di Ferdinando Di Fenizio - 19,45: Romanzo meraviglioso: «Fausto in viaggio», di Cesare Angelini - 19,20: Canta Carlo Buti - 19,40: Università Internazionale G. Marconi. Mantova Fanfulla: «Il compito dei genitori moderni» - 19,50: Angelini e otto strumenti - 20,30: Giornale Sport.

Ore 20,38: «Ugolo d'oro», biografia arrangiata di R. Morbelli: «Lulu Bistagnino» - 21,30: «Lettere da casa» - 21,40: Orchestra di ritmi moderni, diretta da Francesco Ferrari.

Ore 22,10: «Hiroshima», radiodramma di Oscar Wessel; traduzione di Dante Raffeli, Compagnia di prosa di Roma con la partecipazione di Camillo Pilotto (regia di Anton Giulio Majano) - 22,50: Cantano in voga - 23,10: Giornale - 23,20: Complesso Armand - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (stazioni m. 7, onde corte su m. 47,92; 42,86; 40-17 e m. 25,34). — Ore 21: Silvio Guarnieri - 21,10: Riccardo Pizzetti: «Concerto dell'estate» - 21,45: Da «Alcyone», di Gabriele D'Annunzio - 22,15: «I maestri cantori di Norimberga», opera in tre atti, di Riccardo Wagner (dalle registrazioni).

RADIO SVIZZERA (m. 25,6). — Ore 20: Concerto diretto da Lasse Gras.

RADIO FRANCIA (m. 347,8). — Ore 19,45: «Sigfrido», opera in tre atti di R. Wagner, diretta da Herbert von Karajan

RADIO INGHILTERRA (m. 463,9). — Ore 18,30: Concerto diretto da Basil Cameron, pianista di Cambridge.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6). — Ore 21,10: «I fuliti», dal dramma di H. R. Lenormand - Ore 21: Concerto

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 30 p. p.

ABBIGLIAMENTI articoli accessori lavoratori, tipografici, elevatori. Rivolgersi alla Ditta, Madama Cristina 112, telefono 682-642. (Vendita anche rateale).

BASCULE automatiche nuove. Assortimento bilance commerciali, affettatrici nuove, occasione. Ferrale bollatura. Giovenale, S. Chiara 4. 1558

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 31-676. 4156

2 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

INSTALLAZIONE riparazione ventilatori cucine elettriche. [illegible], via Aquila 10.

3 SOC. CAP. REL. AZIEN. L. 30 p. p.

CEDO centralissimo ufficio commerciale ottimo giuoco. Telefonare 26-481.

MUDA, Principe 18, telefono 26-481, cedo su corso bottiglieria esportazione grande passaggio, alloggio, buon reddito.

MUDA, Principe 18, Pensatevi bene prima di acquistare, vendere i negozi: telefonate 26-481.

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ADUMA, telefono 58-358, vendiamo villanova gruppo fabbricati 21 vani, 6 ettari terreno edificabilissimo allungo, ex occ. 26618

SANREMO vendiamo 6 ville 4-6-8 vani, bagni, servizi, posizione panoramicissima. Rosa, Michelotti 108, Sanremo. 4114

5 AFF. TERR. e LOC. L. 30 p. p.

AFFITTASI ufficio in comune, passeggiata Vittorio Veneto. Scrivere cassetta 4164, SPI, Torino. 71601

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p. p.

A coniugi giovani cedesi portineria stabile con alloggio due camere senza affitto, offriamo mobili 100.000, scrivere cassetta 6018, SPI, Torino. 71309

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p. p.

CERCHI matrimoniale, una cucina, bagno. Scrivere cassetta 6111, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p. p.

ASPIRANTI attori cinematografici cercasi ovunque. Scrivere cassetta 378 R, SPI, Milano. 14803

19 ANNUNCI VARI L. 30 p. p.

ABBIATE premesse: Istituto Informazioni private, matrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale. Pellegrini, Corso Alberto 10-51, telefonare 47-672.

Le distrazioni

durante gli spettacoli troppo lunghi sono quelle che aspettate dalla fine di giornale:

ecco un perchè

dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

ASSORTIMENTO pellicole, obiettivi, mobilietto, poltrone pelle, cabotti. Garibaldi, Milano 28, telefono 87-625. 13631

ATTENZIONE: matrimoniali 58.000, ottone 21.500, salotti 98.000. Lagrange 29 (cortile) e Principe Amedeo 11. 318

FARMACHE Castelnuovo Scrivia, vendesi rateale, cambi, riparazioni. Cirinni, Lagrange 47. 13744

LIBRERIE arrivano tavoli tavolini mobili ufficio arredamenti negozi pasticcerie. Rodi, Principi Acaia 50 (Casa Bonetto).

MACCHINE cucire, Radio, Frigoriferi, telefoni marche, rateazione. Castagno, San Francesco Assisi 33, Piazza Madama Cristina 7. 84848

PELLICCE confezionate d'estate risuonano meglio, stridano meno, vendita rateale. Parera, Madama Cristina 138. 14488

PELLICCE liquidazione active, piccole esperta, rate mensili, Ornette 98.000, Montecl-Visone 98.000, Red platinè 118.000, Marmotte 89.000, Persiane 140.000, Mischio-lampo testa pantere 88.000. Borelio, Carlo Alberto 28. 19799

PREMIATA Scuola autarizzata Virginia Turchio, Cibrario 4, telefono 51-454, prodigo con metodo proprio, corsi perfezionamento esecutrice maglierie dimenticate, lingerie fantasia, confezione, rammendi. Certificato insegnante alla ditta riconosciuta idonea. 2028

RINGER, Kryzler, Necchi, altre marche nuove occasione. Assortimento mobilietti, Vendo, compro, cambio, riparo. Facilitazioni pagamento. Canavesio, c. Umberto 11

TAPPEZZERIE carta estera, esclusivi disegni anche piccole partite. Donati, via Lagrange 2. 0400

20 AUTOMOBILI L. 30 p. p.

ABBIAMO autovetture ottimi automezzi garantiti, permute rateazioni. Autocarrozzeria, Cigna 2. 13100

AUTOMOBILI: compra-vendita, permuta qualsiasi tipo, parte mensili, rimborso in 12 rate. Rizzio Bordone, Torino, Michelangelo 22, telefono 61.777.

BALESTRINO Weber, 350.000; 500 C 580.000; Balilla quadrimarce 280.000; 1100 250.000. 14729

CARAVAN rimorchio campeggio per le ferie vendesi nuova ruotina tutta in materiale idro-resistente e vendesi. Biner, via Dora 8, Tel. 31-935.

E dopo tutti visitatori! Compravendita cortesissima. Autocarrozzeria Savoia, Tiziano 21.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 30 p. p.

MOTOBICICLETTA vendesi 98 cc. 2 marce, bella, robusta, rata 4.500. Bonnani, Cumiana 9. 13037

NUOVO Italino Motom 48 dal 18 luglio lire 128.000 e niente più vantaggioso sistema rateale. Motorgarage Biner, via Dora 3, telefono 31-935. 13184

OCCASIONISSIME Lambrette, Vespe, Gilera, Moto e motorini in genere. Anche a rate. Motorgarage Biner, via Dora 3, telefono 31-935. 11668

MOTO, B.S.O., Ariel, tre marche mondiali, consegna solleciti. Motorgarage Biner, via Dora 3, telefono 31-935.

VESPA nuovissima da vedere vendo. Portineria San Francesco Paola, 23.

INDIRIZZI GAGGIA

Insuperabile Macchina per Crema Caffè Naturale

Agenti Piemonte:

«ONNIBAR»

Via Boucheron, 18 - TORINO

Tappezzerie in carta "GATTINO"

Casalin Invernizzi - Petrolmale U. P. I.

L'assortimento più completo

Chiedete la visione i suoi cataloghi, meglio ancora VISITATECI, troverete tipi di blocco di grande convenienza

Neg. depos.: via Cobelli, angolo via Cavour, tel. 43-616

Magazzini: via Carlbaldi, 13 (interno), telefono 49-209.

ARTICOLI ELETTRICI

LAMPADARI

Via Bertola 31 riparto vendita elettrica macinaggi.

MOBILI UFFICIO ALASIA

TORINO - Corso Vinzaglio 9

GENOVA - Via Luccoli 22 N

Richiedere catalogo gratis

MAGAZZINI PAGLIANO

Porcellane - Cristallerie Ceramiche e tutto l'arredamento per la casa, cucina e bagno

NEGOZIO DI FIDUCIA

VIA MAZZINI, 23

(TELEFONO 31-701)

MOBILI a RATE

migliori prezzi - Vasto assortimento

Stabilimento S. Paolo, via Monginevro 7

OCCHIALI!!

TUTTI I TIPI PER

VISTA e per SOLE

Acquistate direttamente alla fabbrica:

SIR Soc. An.

VIA SALUZZO, 11 bis

TORINO - Telef. 60-393

aster

AUTORADIO PER 500 C - 1100 Ardea Aprilia

Funzionanti anche in casa

DENTIS

Via Bertola, 24 - Telef. 46-572

Compra vendita STABILIMENTI CASE TERRENI

aster

Autoradio per Fiat 1400, Lancia Aprilia, 7 valvole, 2 altoparlanti

VIA MAZZINI, 22

ABITI ESTIVI

Giacche, Pantaloni confezionati in tutte le misure da

EMANUELLI

Galleria Umberto I (Porta Palazzo)

TESSUTI A METRAGGIO

PREZZI INFERIORI A QUALSIASI CONCORRENZA

Si confezionano pure su misura

HELLERMANN ELECTRIC Ltd.

PINZE - MANICOTTI

Soc. RADIO TELEFONICA SUBALPINA

Corso Duca degli Abruzzi, 6

TORINO - Tel. 532-235, 530-000

DORMI, AMOR MIO

Romanzo di LEONARD ROSS

La signora Alison Cordeley si risvegliò sul treno di Boston. Il dott. Reinehart visiterà la donna. La Alison torna a New York insieme al signor Bruce, fratello di una sua amica. La signora riceve da sola uno scompartimento che si spaccia per il dott. Reinehart il quale la terrorizza. Cordeley giunge a casa col dottor Melford, amico di famiglia e col vero dott. Reinehart, che non svela la sua identità ad Alison. Cordeley fa credere al due che il racconto pauroso della moglie sia solo allucinazione. Vuole liberarsene per unirsi alla danzatrice Daphne. Bruce e Alison, dopo avere ballato in un locale notturno, tornano a casa dove sono attese dal marito di Alison. Nascosto in casa c'è il falso Reinehart che finge di sorvegliare la signora. Cordeley somministra una droga alla moglie. Alla sorvità fa credere che Alison è stata colta da un accesso di pazzia. Bruce si mette all'opera per scoprire la macchinazione di Cordeley. Alison scoperta che il marito abbia messo qualche polvere nella cioccolata. Bruce scopre nell'ufficio di Cordeley un libro sui sonnambulismi e un certificato di garanzia per sonnilato di perle. Bruce, fingendosi ispettore delle assicurazioni, va a trovare Daphne Verney. Il padre di Daphne aggredisce Bruce.

Dopo essersi guardato intorno nell'aria buia che odorava intensamente di whisky, Verney scese fino al corpo di Elcott, si chinò e gli tolse dalla tasca la fotografia. Gli vuotò quindi tutte le tasche estraendone chiavi, denaro, fazzoletti e un portafoglio di cinghiale. L'aprì, e quando vide il nome, Bruce Hartley Elcott, le labbra gli si sbiancarono e si guardò di nuovo intorno mentre un sibilo affannoso già usciva dalle labbra. Davanti alla porta del sottoscala [illegible] di bottiglie di latte; Verney ne impugnò una che [illegible] con un gesto furioso sulla testa di Elcott. Stava per afferrare un'altra bottiglia quando nella [illegible] neonato scoppiò a piangere. Con un fremito di paura Verney buttò la bottiglia e giù per il correndo la scala di ferro. Quando fu nella strada lo cacciandosi agitato le labbra si precipitò a testa bassa verso un tabaccaio ancora aperto e quell'ora.

Chiamato il telefono da Hiaskins, Cordeley si chiuse con cura alle spalle la porta della stanza di soggiorno ed aspettò che il maggiordomo apparisse prima di sollevare il ricevitore.

— Siamo nei guai! — disse la voce rauca di Verney. — Un certo Elcott... Bruce Elcott... Lo conosce?

Cordeley trattenne un grido. — Sì.

— Stasera ha parlato con Daphne. E' salito su da noi. Si era presentato come Evans. L'ho... l'ho sistemato. Era indispensabile. — La voce di Verney era un gracidio cupo. — Non so come ha potuto scoprire... L'ho visto rubare una fotografia, una mia vecchia fotografia. Mi capisce, signor Cordeley? Una fotografia con gli occhiali! Dove-vo riaverla! L'ho seguito e gliel'ho tolta. Ora è giù in un sottosuolo, tutto imbottito di whisky. Ho telefonato alla polizia avvisandola che ho visto cadere in quel sottosuolo un vagabondo ubriaco.

L'urlo di una sirena giunse attraverso la bottega nella cabina telefonica.

— Sono già arrivati, — disse Verney nel ricevitore. — bisogna sbrigarsi!

La faccia di Cordeley era sconvolta da fremiti di paura e di collera, come se diverse maschere venissero applicate sui suoi lineamenti.

— Nessuno può accusarla — Verney diceva, — e nessuno può accusare me, perchè [illegible] mi ha visto. Soltanto lei, lei mi capisce. Ma non parlerà. Perciò bisogna agire subito! E' inutile aspettare ancora!

Cordeley disse nel ricevitore. — Vada via. Prenda la vecchia e vada via. — E riattaccò.

Cordeley salì in fretta le scale, in punta di piedi, entrò nella sua camera da letto e ne chiuse a chiave la porta. Soltanto il riflesso di un po' di bruce nel caminetto illuminava vagamente la stanza. Cordeley chiuse le imposte; poi andò al caminetto e staccò dal muro un grande ritratto di un generale in parrucca bianca, che posò a terra. Incastrata nel muro apparve una cassaforte. Cordeley ne girò più volte il quadrante e aprì lo sportello. Tolse dalla cassaforte un grosso registro, un taccuino, un vasetto pieno di una polvere bianca ed un bicchiere graduato. Accese un lume e girò le pagine del registro:

— ...tenendo conto delle variazioni barometriche, le dosi massima e minima sono di 2,10 e 2,06.

Cordeley aprì allora il taccuino nero ed esaminò le annotazioni fatte di suo pugno:

«26 Agosto: gr. 2,09; 10,45 p. m. e 8,56 a. m. - 2 Settembre: gr. 2,08, 11,30 p. m. 9,45 a. m. - 4 Settembre gr. 3,11; 18 p. m. e 9,30 a. m.».

Si alzò e fece il taccuino a pezzi minutissimi, che buttò sulle braci, poi prese il vasetto di polvere bianca...

Quando poco dopo egli rientrò nella stanza di soggiorno, Alison aprì gli occhi preoccupata.

— Era una cosa importante, Dick? Sei rimasto al telefono mezz'ora.

— Ottima notizia, — egli disse [illegible] sulla guancia. — L'affare Hadwick è concluso.

— Come sono felice, Dick.

Dick si avvicinò al piccolo bar, prese una bottiglia di cognac volgendosi ai suoi invitati.

— Beviamoci tutti sopra, volete? — Suonò il campanello: — Haskins, — disse al maggiordomo quando costui entrò, — Faccia preparare della cioccolata calda per la signora Cordeley.

Alison scoppiò a ridere.

— Stasera la berrai tu la cioccolata, Dick. Io voglio il cognac.

Mentre gli invitati discorrevano animati, Cordeley si tolse da una tasca due minuscoli pacchetti bianchi, li aprì voltando le spalle agli altri e ne fece cadere le polveri in un bicchiere. Vedendo il liquido farsi lattiginoso aggiunse della soda, prima di distribuire i bicchieri.

Elcott giaceva su un tavolo, sotto un grande lume velato di verde. Ma lo ignorava. La sua testa era un'immensa caverna vuota echeggiante di sospiri, di suoni discordi che si mescolavano in una intollerabile confusione. Poi le forze della coscienza cominciarono a svegliarsi e il dolore scoppiò, intollerabile. La luce era come un coltello tagliente che s'infilava sotto le palpebre, continuava a insinuarsi crudele, finchè non realizzando più, con uno sforzo enorme, Bruce aprì gli occhi sollevando le sue pesanti palpebre. Sentiva alla nuca il dolore bruciante, acuto, indebolimento intenso; ad un tratto dalle labbra spesse, pergamenate, gli uscì un urlo in cui finalmente potè espellere i suoni e i dolori che lo torturavano.

27ª PUNTATA (continua)

QUANDO "LUI" È DI GUSTI DIFFICILI

Anche i mariti qualche volta fanno i capricci, soprattutto a tavola. Questo cibo non piace... quest'altro non va... questo è troppo pesante. Eppure è così facile accontentarli. Servite come antipasto un piatto di salame Citterio, invitante, appetitosissimo e facilmente digeribile, ed i "signori mariti" saranno entusiasti di voi e della tavola.

Tenete sempre qualche salametto "Turista" nella vostra scorta di [illegible].

CITTERIO

IL SALAME FAMOSO IN TUTTO IL MONDO

Uff. Prop. Citterio - Rho-Milano

Penultimo turno per il campionato del mondo di motociclismo

Gli assi del brivido in gara a Belfast

Sono di scena le "500,, dopo il trionfo di Ruffo

Masetti e Milani hanno girato ad oltre 160 chilometri all'ora

L'attuale classifica del campionato mondiale assoluto di motociclismo è la seguente: 1) Duke (Inghilterra) su macchina Norton, con punti 26; 2) Alfredo Milani (Italia) su Gilera, punti 20; 3) Doran (Inghilterra) su A.J.S., punti 12; 4) Umberto Masetti (Italia) su Gilera, punti 11; seguono altri corridori, con minor numero di punti e ormai tagliati fuori con certezza matematica dalla possibilità di conquistare il titolo. Attuale campione assoluto del mondo è il ventiquattrenne Umberto Masetti di Parma.

La classifica è regolata secondo questo sistema: 8 punti al primo, 6 al secondo, 4 al terzo, 3 al quarto, 2 al quinto, 1 al sesto. Ciò per ognuna delle otto prove in programma. Sei hanno già avuto svolgimento a Barcellona, a Berna, all'isola di Man, a Francorchamps nel Belgio, ad Assen in Olanda, ad Alby in Francia. Restano da disputare il Gran Premio dell'Ulster, detto anche Tourist Trophy irlandese, domani a Belfast, e il conclusivo Gran Premio delle Nazioni, il 9 settembre a Monza.

Ad Alby il 15 luglio si verificò un fatto assai importante: crollò il mito dell'imbattibilità di Duke il leggendario ventiattenne asso britannico; egli non aveva partecipato alla gara di Barcellona, si era ritirato da quella di Berna, per poi stravincere tre volte di seguito a Man, Francorchamps ed Assen. Il suo stile, la sua audacia, la sua macchina apparivano irresistibili. Il campionato del mondo sembrava ormai di sua sicura proprietà.

Sul velocissimo circuito francese, in una gara durata una ora e un quarto al frenetico ritmo di 160 chilometri all'ora, Alfredo Milani desta battaglia. Doran, Pagani e Masetti si lanciarono nella rea sca. Duke pur con la macchina in perfetta efficienza rimase staccato, reagì rabbiosamente, ma al traguardo il suo distacco dal vincitore era di 46 secondi. All'inglese toccarono soltanto due punti. Milani si portò a questa vetta. Nuove prospettive si aprivano nella lotta per il titolo. Essendo due le prove, ciascun corridore può sperare di guadagnare in tutto 16 punti: La probabilità opposta, sola la più disastrosa, è il ritiro per incidente meccanico o per caduta sia a Belfast che a Monza, vale a dire 0 punti.

La gara di domani si presenta come assai difficile per gli italiani. Il percorso dell'Ulster consente medie altissime. Il primato assoluto sul giro appartiene a Duke che lo scorso anno fece registrare sul circuito di km. 26,548 la media di km. 161,830 all'ora. Egli vinse la corsa (15 giri, cioè quasi 400 chilometri) alla velocità oraria di 158,890 all'ora. Per gli italiani fu un mezzo disastro. Essi si trovarono in gran difficoltà specialmente nei salti di una ventina di metri in lunghezza, causati da improvvisi dislivelli in rettilineo: problema non soltanto di pilotaggio, ma anche meccanico, perchè tali sbalzi impegnano duramente le sospensioni, il telaio e praticamente l'intera efficienza della macchina.

Quest'anno la Gilera, ha fatto compiere a Masetti, Milani e Pagani uno speciale allenamento sulla pista di Monza, appunto per allenarli agli sbalzi dell'Ulster. Le prove di ieri hanno dato ottimi risultati: media di Milani sul giro: chilometri 161,803; Masetti km. 160,739. Forse verrà collaudata la corsa la nuova Gilera monocilindrica, più moderna e maneggevole delle attuali e gloriose quattro cilindri.

Il Gran Premio dell'Ulster, se tutto si svolgerà regolarmente cioè senza incovenienti di natura meccanica, darà la misura, in valore assoluto, di Alfredo Milani, che in pochi mesi si è portato tra gli assi più esperti e più famosi. Egli vinse allo scorso anno ora quasi una sconosciuto nel motociclismo internazionale. Ora è nelle condizioni di vincere il campionato mondiale. Se egli è degno del titolo lo dirà domani il Gran Premio dell'Ulster, perchè, per meritare il campionato assoluto bisogna dimostrare di saper fronteggiare Duke in casa sua, cioè in Britannia. Gli altri due « gilerisli » Pagani e Masetti non pronti ad aiutare con un formidabile gioco di squadra Milani e a rimpiazzarlo nel ruolo principale in caso di necessità.

Purtroppo non gareggerà la marca Guzzi, che ha perduto Geminiani e Gianni Lecci nel tragico incidente nella prova ufficiosa di mercoledì scorso. Enrico Lorenzetti, vincitore a Belfast nel 1949, ha rinunciato alla corsa di domani perchè ancora in preda a forte impressione nervosa. Lorenzetti ebbe miracolosamente salva la vita nello stesso tragico scontro di Leoni e Geminiani. Problematica anche la presenza del « guastatore » inglese Anderson, ferito cadendo nel recente circuito di Bompalka.

Sconfortante è il vuoto apertosi nella squadra della nostra marca del Mandello, una gragnuola di colpi da mettere fuori combattimento i temperamenti più forti. A 24 ore di distanza dall'impressionante morte di Leoni e Geminiani, il campione d'Italia Bruno Ruffo compagno di squadra dei due piloti scomparsi si presentava alla partenza della corsa per conto di 125 cmc., dominava il campo dalla partenza al traguardo, con una gara intrepida e risoluta. La vittoria di ieri ha praticamente fatto di Ruffo il nuovo campione mondiale delle « 250 cmc. », tanto è ormai il suo vantaggio in classifica.

Lo stile di Milani, uno dei più quotati per il titolo delle « 500 ».

Dopo il tragico incidente

Veglia alle salme di Leoni e Geminiani

LONDRA, venerdì sera.

Il sig. Michell, dirigente della squadra della « Guzzi » che arrivò lunedì a Belfast per partecipare al Gran Premio dell'Ulster, non ha ieri assistito alla gara della categ. 350, che è stata vinta dal suo corridore Duke. Egli ha trascorso l'intera giornata ad organizzare il trasporto in Italia delle salme dei due corridori, Leoni e Geminiani, che sono rimasti vittime mercoledì mattina di un fatale incidente.

Ieri mattina la polizia si è recata all'Albergo Belgravia, dove risiede la squadra della « Guzzi » per interrogare Lorenzetti, unico testimone oculare dell'incidente, e Michell, dirigente della squadra. Al Michell è stata chiesta una descrizione dei due scomparsi per l'accertamento della identità delle salme e a Lorenzetti è stata richiesta la descrizione dell'incidente. Lorenzetti ha ripetuto alla polizia di Belfast la descrizione dalla disgrazia nei termini che abbiamo riferito ieri. Il corridore scampato illeso dalla sciagura nel quale i suoi due colleghi hanno trovato la morte ha trascorso la giornata di oggi in albergo.

Le pratiche della polizia saranno completate stamattina, quando Michell e Lorenzetti saranno invitati ad un formale riconoscimento delle salme nell'ospedale « Royal Victoria ». Il Belfast dinanzi al « coroner », questa è la procedura abituale necessaria in Inghilterra per la redazione di un atto di morte in ogni caso d'incidenti. Intanto il sig. Michell ha già provveduto alla ordinazione di due casse di cinco che saranno pronte stamane e ha preso contatto con una Compagnia aerea per l'affitto di un aeroplano speciale per il trasporto in Italia. Egli sta completando ogni sforzo per riportare ai parenti le due salme nel più breve tempo possibile. Non è tuttavia possibile ancora fissare una data. Purtroppo le formalità internazionali per questi mesti viaggi sono alquanto complicate.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

In 20 attraverso la Manica

La traversata della Manica è stata compiuta ieri da un intrepido gruppo di nuotatori, composto da tredici uomini e sette donne, qui ripresi sorridenti prima del via. La gara, resa più difficile dal maltempo, ha visto trionfare l'egiziano Hassan Hamad (nella foto segnato con asterisco) che ha impiegato 12 ore ed undici minuti, battendo di 120 secondi il francese Roger Le Morvan (il primo da sinistra). Tra le « ondine » il posto d'onore spetta all'inglesina Brenda Fisher, ventitreenne brunetta (la tredicesima da sinistra) che, giunta terza in 12 ore e 43 minuti ha battuto il record femminile della traversata che apparteneva, con il tempo di 13 ore e 23 minuti alla americana Florence Chadwick. La Fisher ha vinto un premio di mille sterline.

Attendendo il ritorno del presidente

Mister Carver "sospeso,, sarà sostituito da Combi

Riservata d'attualità, a pochi giorni dalla ripresa degli allenamenti, l'« affare » Carver. Il tecnico inglese, già « general manager » della Juventus è stato sospeso dalle sue funzioni a seguito di un'intervista, concessa al quotidiano sportivo milanese, a giudicare assai sfavorevolmente negli ambienti ufficiali juventini. Tempo fa, come abbiamo già dato notizia, la segreteria della società bianconera ha consegnato ai giornali un comunicato con cui in sostanza si comunicava la sospensione dell'inglese, in attesa del ritorno in sede del presidente avv. Gianni Agnelli.

Jessie Carver, evidentemente, quella mattina, in un bar di Viareggio, non credeva di combinare un guaio così grosso; ha parlato troppo, ha detto cose dei dirigenti; ha biasimato l'opera di qualche giocatore, ha palesato una situazione tecnicamente e moralmente non a posto. Non sta a noi seguirlo nel ragionamento, nè tanto meno approvare o confutare quanto ha dichiarato. Rimane il fatto che ha parlato, ed ha parlato troppo, rendendo pubbliche dichiarazioni, se mai possibili in una segreta riunione di consiglio. La direzione della Juventus non poteva non accorgersi della cosa, e pur nei limiti del ben trattare ha dovuto prendere una posizione. Mister Carver sarà sentito, avrà possibilità di difendersi, di dimostrare tutto quanto sarà; rimane comunque incontrovertibile il fatto che l'inglese è oggi sotto inchiesta, un imputato, quasi, cui la legge concede il diritto alla difesa.

Probabilmente la riunione del consiglio di presidenza non avverrà che verso la fine della settimana prossima, ma martedì la squadra si radunerà per il primo allenamento, e per quel giorno una soluzione sarà senz'altro trovata, provvisoria, se vogliamo, ma una soluzione che esclude Carver dalle sue funzioni. Notizie ufficiose dicono che la scelta è caduta su Combi, che avrà come coadiutore Bertolini; due nomi che si riallacciano alla vecchia tradizione juventina, alla più gloriosa, ai cinque campionati di fila. Si tratta — l'abbiamo già detto — di una soluzione provvisoria, di un compromesso studiato e ristudiato in famiglia: Combi è primatizzatore dirigente, Bertolini è l'allenatore dei ragazzi.

Il problema di ogni inizio di preparazione è quello di riportare gli atleti in fiato, di farli riprendere confidenza con la fatica; l'impostazione tecnica e tattica della formazione verrà dopo, e per allora si spera che il problema Carver abbia trovato una soluzione. Del resto non sarebbe questo il momento di soffermarsi in discussioni; la squadra bianconera a causa del viaggio in Brasile, riprende in ritardo rispetto alle altre, ed il lavoro di preparazione dovrà essere affrettato. Combi e Bertolini oggi, e poi Carver o chi per lui. Non è detto infatti che l'inglese debba senz'altro mutare sede; potrebbe darsi che bastasse una spiegazione, una precisazione. Vedremo. Per ora siamo in fase di transizione, e martedì mister Carver non sarà al campo alla testa dei « suoi » ragazzi.

* *

Speranze ha ormai a disposizione tutti i granata. Ricci ultimo è arrivato anche Manzardo, che ieri ha ripreso gli allenamenti assieme a Rosèn. I due hanno lavorato da isolati appunto perchè appena agli inizi. Quale sia la destinazione di Rosèn è impossibile sapere al momento, tanto più che non è escluso che possa anche rimanere al Torino. Tutto dipenderà dall'esito delle trattative per l'ingaggio del centravanti; se vige il segreto sul nome del candidato, c'è la certezza che i dirigenti granata stanno tentando tutte le strade per arrivare al trasferimento di un valido giocatore cui affidare, a turno con Motta, la maglia n. 9.

Intanto la squadra intensifica sempre più gli allenamenti sul campo. Speranze, puntualissimo, attende i suoi uomini sul prato e li fa correre, girare, scattare in una serie di esercizi, a volte anche piacevoli; un'ora abbondante di lavoro, senza un attimo di sosta, senza un momento di riposo. Alla fine maglie bagnate di sudore, stanchezza scavata sui volti. E' questo il momento in cui gli atleti perdono il grasso accumulato negli ozi delle vacanze, e pare che Speranze ne voglia approfittare tanto che per oggi ha ordinato due allenamenti: mattino ore 9, pomeriggio ore 16.

* *

Il Novara ha sostenuto ieri il primo allenamento sulla palla disputando una partita in due tempi di mezz'ora ciascuno contro una formazione mista di riserve e allievi. La partita giocata su un campo della periferia ha richiamato una gran folla, ma non ha avuto alcun valore indicativo; mancavano Piola, Della Frera, Baira, Alberico e Jurca.

g. acc.

La Lazio cerca mezze ali straniere

Ancora sui trasferimenti: la Lazio ha dato Arca al Napoli per cinque milioni, ed il suo presidente conta, Ennbi insiste nel dichiarare che le trattative per l'ingaggio del brasiliano Jair sono a buon punto. Attendiamo il prestigioso attaccante brasiliano, al parlo ancora di Lafgran, le avrebbe discusso, che dovrebbe arrivare a giorni a Roma. Quella laziale avrebbe in un primo momento respinto le richieste italiane del suddetto perchè... redatte in lingua italiana. Evidentemente si volevano cercare cavilli. Ora pare che il nulla-osta ci sia.

A caccia di successi il "Pedale Acquese,,

Il mese di agosto non avrebbe potuto presentarsi in modo più favorevole per i colori verde-oliva del Pedale Acquese Morelli. Nel breve volgere di quindici giorni la battagliera « équipe » dilettantistica del sodalizio acquese (attualmente la più forte e temibile del Piemonte) ha riportato, sulle strade regionali, successivamente tre clamorose vittorie, tre indiscutibili successi in altrettante severe ed avvincenti contese.

Gran Premio Galfer a La Casa (5 agosto), G. P. Brunero a Cirié (12 agosto) e mercoledì di Ferragosto a Desiorte la Coppa del Comune cenobina, hanno rappresentato i grani di questo « rosario » unicamente costituito da brillanti affermazioni.

Igino Ravera a La Casa (2. Perla, 4. Rabbiano), Valerio Chiarlone a Cirié (3. Ravera, 5. Bonello), Celestino Porta a Demonte (3. Ravera, 4. Chiarlone), sono i « ragazzi » del « Pedale » che hanno ingaggiato di forza gli avversari. Bevari disillusi superati, ebbranti marcia chilometriche portate a termine, alle medie realizzate, vivaci battaglie e profonde selezioni sostenute, sono state le caratteristiche di queste tre competizioni, di cui la prima comprendente il Colle del Lys (chilometri 158, media 33,250), la seconda i m. 1811 del Lys ed i m. 847 di Vietti (km. 146, media 35,040) e la terza i m. 1058 del Colle della Maddalena (km. 144, media 33,100).

Queste caratteristiche e difficoltà hanno messo a dura prova le possibilità dei migliori dilettanti regionali e pertanto è emerso in stato di grazia della affiatatissima schiera acquese, la quale, grazie ad un intelligente gioco di squadra, ha saputo imporsi facilmente. Tre vittorie — dicevamo — tutte per distacco: nel G. P. Galfer Ravera giunse al traguardo con 7'35" di vantaggio su Cavigliari; nel G. P. Brunero Chiarlone con 5'45" su Ravera; nel G. P. Piemonte Porta con 4' sullo stesso Ravera. Queste classifiche ci danno l'illusione che i ragazzi del Pedale Acquese fraternamente si distribuiscano anticipatamente le vittorie secondo il detto: « oggi a me, domani a te » e che gli stessi prendano il « via » nello stesso con la stabilita assegnazione sia dei compiti di squadra da svolgere lungo il percorso, e con l'assegnazione della « vittoria di turno ». Questi ordini d'arrivo ancora ci dicono come gli stessi ragazzi riescano, grazie all'intesa ed al gioco di squadra, a « frenare » nel finale qualsiasi velleità dei componenti il gruppo principale e d'avanguardia, non permettendo ad alcuno di sfuggire al loro vigile controllo, bensì ordinando ad uno del consoci di involarsene dal gruppo e di « filare », in un trionfale « a solo », indisturbato verso il traguardo a cogliervi il meritatissimo premio.

Tattica e metodo che vanno a merito del capace direttore tecnico-sportivo del sodalizio stesso. Chiarlone (già maglia bianca regionale) Porta, Ravera, Bonello, Rabbiano, Martino e Tibaldi, sono divenuti ormai nomi notissimi per il siciliano dilettantistico piemontese: sono gli « assi » del « Pedale », forti sia in pianura che sui monti.

Ravera e Porta hanno costituito l'avanguardia il 5 agosto sul Lys, Chiarlone e Ravera domenica 12 sul Lys e su Vietti; soliamo mercoledì hanno redatto l'onore del comando a Desiippis sul Colle della Maddalena.

g. f.

Quattrocento iscritti ai mondiali di Varese

VARESE, venerdì sera.

Oltre 400 corridori figurano a tutt'oggi iscritti ai Campionati mondiali di ciclismo, così distribuiti: 67 alla velocità dilettanti, 88 alla velocità professionisti, 35 all'inseguimento dilettanti, 27 all'inseguimento professionisti, 15 al campionato cielo-pallo, 27 al mezzofondo, 121 alla strada dilettanti, 77 alla strada professionisti.

Bevilacqua spera ancora che l'U.V.I. cambi parere

Ma Binda sostiene: Toni, a Varese, non mi ha soddisfatto abbastanza

La « questione Bevilacqua » con il corollario di proteste che ha seguito l'esclusione di Toni dalla squadra azzurra per Varese, è tutt'altro che risolta, specie dopo che il campione ha ribadito a tutto spiano la sua ferma intenzione di non voler partecipare nemmeno ai campionati del mondo di inseguimento.

Bevilacqua avvicinato da amici e da giornalisti, non ha nemmeno tentato di nascondere il suo malumore: « L'intera mia preparazione è stata impostata verso la prova su strada, e, dopo la selezione che non ha poi detto gran che, un trattamento del genere francamente non me lo meritavo. Anche così come sono andate le cose, avrei vinto lo stesso la volata del gruppo, se non ci fossero state nei piedi quelle macchine che ci hanno interrotto l'azione. Che potevo fare di più? Che cosa si voleva da me, insomma? Forse che toccava a me, che avevo avanti un uomo della mia squadra — De Santi — tirare alla disperata l'inseguimento? ».

Il campione sostiene di essere stato addirittura preso in giro: « Una beffa simile non me l'aspettavo. Avevo rinunciato a tutto, per il 2 settembre. Ma spero, spero ancora come un bambino che l'U.V.I. cambi idea » mi allego coscienziosamente.

I più energici sostenitori della tesi di Toni sono logicamente i rappresentanti della Benotto, cui un successo ottenuto nella gara su strada stava molto più a cuore di una vittoria su pista. Rimoldi ieri sera da Busto Arsizio ci confermava che la Casa sosterrà il suo « capo-compagine » in quella che viene ritenuta una battaglia contro un'ingiustizia.

« Se non si riparerà al torto — insisteva Rimoldi — Bevilacqua non sarà a Milano per l'inseguimento; non solo, ma la Bianchi avanza fin d'ora delle riserve sulla presenza di De Santi ai campionati su strada ».

Proteste — come si vede — di notevole violenza che, contrariamente a quanto in un primo tempo si era propensi a credere, non vanno attenuandosi con il passar dei giorni. Non si vuol credere — ad esser franchi — che, pure se le cose non subiranno alcun cambiamento, Bevilacqua insisterà fino all'estremo nel suo proponimento di non difendere la maglia iridata; certo è che gli animi sono scaldati.

U.V.I. dal canto suo ignora, almeno in via ufficiale la cosa. Il presidente Rodoni è assente da Milano, e si comprende solo le dichiarazioni di Costa, commissario per la pista, che saputo lo svolgersi della vicenda, si è mostrato pertanto ottimista.

Binda, interpellato stamane, ha risposto: « Se non vuol correre non correrà. La mia decisione è presa, ormai, e non cambio una virgola. Ritengo, in linea di massima, che un atleta, per campione che sia, non possa rendere a sufficienza, se impegnato su pista e su strada nella stessa settimana. Ne abbiamo avuto una prova anche l'anno scorso, se ce ne fosse stato bisogno.

« Nel caso particolare, Bevilacqua, a Varese, martedì scorso, non mi ha dato garanzie tali da farsi preferire agli altri. Non discuto, sulla sua preparazione: è un corridore onesto, generoso. Ma io dovevo giudicare sui fatti, sui risultati pratici ».

Sul circuito di Varese: il giro d'onore di De Santi, 1° nella selezione. (Foto Moisio)

Il rallye automobilistico Liegi - Roma - Liegi

Un pilota riparte da Cuneo con un braccio fratturato

Cuneo, venerdì sera.

Per circa quattro ore le macchine partecipanti alla grande corsa automobilistica internazionale Liegi-Roma-Liegi sono transitate per la nostra città recando brevemente per il primo controllo la terziaria, tipiano, e per altrettanto tempo una folla appassionata è rimasta in attesa, non lasciando gli sbirnmi a tutti i partecipanti, con particolari riguardo, naturalmente, ai piloti italiani ed alle concorrenti femminili. Il transito italiano alle ore 3,46 con una Jaguar XK3 contrassegnata col n. 19 e pilotata dai belgi Ernest-Soubdens, Ingraimano, poco dopo il n. 21, una Simca 1200, con i belgi Tranmaeker-Hehra; il n. 5, una Peugeot 1290, con i belgi Debrue-Collard; il n. 24, una Fiat 1996, pilotata dai fratelli Cavallini; il n. 17, una Vanguard 2088, con i belgi Crget-Ronsse; ore 27 minuti di anticipo sull'orario prescritto giungeva tra fragorosi applausi il n. 28, una Lancia-Aurelia con equipaggio cuneese (Caramaillo-Durando). Alle 3,30 transitava un'altra Lancia-Aurelia con a bordo Bassetti-Brunetto. Alle ore 3 giungeva il n. 55, una Peugeot 1490 pilotata da due giovani e graziose signore francesi.

Dobbiamo purtroppo registrare un incidente che poteva avere conseguenze gravissime, occorso al n. 42, una macchina M.G. 1950 arrivata alle 2,30 e pilotata dai belgi Rovsien-Schwaux. I piloti dopo il controllo ripartivano, ma giunti alla curva della località Tracchi, nei pressi di questa città, curva particolare e fatale essendo colà avvenuti nel passato incidenti mortali, andavano a cozzare contro un palo telegrafico, abbattendo due paracarri. Il Rovsien riportava una frattura al polso sinistro. La macchina, danneggiata nella carrozzeria, ritornava al posto di controllo, dove il ferito veniva medicato da un sanitario che giustava arrivato, per l'occasione, in una vicina farmacia. Dopo una provvisoria medicazione il Rovsien, con il braccio fratturato e con un'ora di ritardo, riprendeva il volante e ripartendo la corsa tra la vivo commozione e simpatia dei presenti.

Notizie giunte da Genova, dicono però che il Rovsien, arrivato nella Superba, è stato ricoverato in ospedale.

In vista degli europei

Oggi a Milano provano i canottieri

MILANO, venerdì sera.

Gli equipaggi prescelti per la formazione della rappresentativa italiana che parteciperà ai campionati remieri europei di Macon sono convenuti, da alcuni giorni, a Milano, onde effettuare, sotto il controllo del C. T. Severi, la prova definitiva di valutazione e di selezione.

La gara, che comprenderà prove handicap tra equipaggi di diverse specialità e di qualificazione tra due « doppi » e due « otto », hanno luogo oggi alle ore 18 sul campo di regata dell'Idroscalo milanese.

A tavola l'ospite osserva le vostre posate!... Sono esse ancora adatte al decoro della vostra mensa? All'occorrenza rivolgetevi con fiducia da CAUDANO, che vi consiglia e vi serve bene. Modelli esclusivi di posate linci ed in stile, CROMATE, ARGENTATE INOSSIDABILI

Caudano
PIAZ. C. FELICE, 28 - TORINO

SPORTINIA m. 2170. Montagna incantata. Villeggiat. d'ogni stagione. Gite (torrali alla domenica autopullman (compr. salita seggv.) L. 1150 TORINO, via XX Settembre 31. Tel. 47-082

IL COLORIFICIO GIACINTO ALBEZANO
Via Artisti, 28 - TORINO - Telefono 20-191
PRODUZIONE PROPRIA
Consenso alla Rispettabile Clientela le occasioni qualitative, per prodotti garantiti, e di indiscutibile qualità e durata

TORINO - Anno V - N. 194
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-045 al 40-049

NUOVA

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
17-18 Agosto 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

La regina Margot

Il cavalier Bussy d'Amboise

IX. — Dopo avere amoreggiato con Enrico di Guisa, Margherita di Valois, figlia di Enrico II e di Caterina de' Medici, ha sposato, il 18 agosto 1572, lei cattolica, il giovane re Enrico di Navarra, capo dei protestanti. Risparmiato la «notte di San Bartolomeo», Enrico di Navarra resta a corte in «libertà sorvegliata», dopo avere ripudiato la sua religione. Margherita e lui, constatando di non amarsi, giungono a un accordo: ognuno dei due farà a suo piacimento; Margherita si prenda degli amanti: La Môle, Saint-Luc, poi «Bédé», il «bel Entraguet».

«Il bel Entraguet» finirà presto per non piacere più a Margherita. «Bédé» si consolerà con la focosa duchessa di Retz. E Margherita, da parte sua, si sceglie un altro cavalier servente: Luigi di Clermont di Bussy d'Amboise. «Un uomo, questi, il tipo stesso dell'uomo del XVI secolo, magnifico, con una forza e un coraggio straordinari, rischioso, bel portamento, crudele e generoso nello stesso tempo, gaio, spirituale, spadaccino indiavolato e posta erudito» scrisse fra l'altro di lui Maurice Donnay. La «notte di San Bartolomeo» Bussy approfittando del massacro generale aveva ucciso il cugino Antonio de Clermont che gli contestava la sua eredità. E, governatore di Anjou, egli aveva letteralmente saccheggiato quella provincia. Egli infiamma Margherita che cede. Bussy si dedica alla «più bella principessa del suo tempo». Le scrive questi versi: «I miei occhi non sono occhi, se non per vedervi - Il mio cuore non è il mio cuore, se non per ricevere - I tratti della vostra bellezza che lo adoro e amo. - Non ho altro desiderio che quello di desiderarvi - Non ho altro sospiro che quello di sospirarvi. Io non sono io se non per voi stessa...».

Ma se è adorato da tutte le donne, Bussy è detestato da molti uomini e particolarmente dal re Enrico III, il cui servizio egli ha lasciato per passare a quello di François, duca d'Alençon (e, ora che suo fratello è re, duca d'Anjou a sua volta). Appena Enrico III apprende della relazione di Margherita con Bussy, si affretta a far informare Enrico di Navarra (il quale se ne ride) e va a lamentarsi della condotta di Margot con sua madre Caterina. Questa volta, la scaltra fiorentina non vuole più ascoltare le calunnie di suo figlio: «Io non so chi sono questi imbroglioni che vi mettono certe cose in testa — dice alla seccatissima a Enrico III. — Bussy vede mia figlia davanti a voi, davanti a suo marito e nella sua camera davanti a tutti. Per una calunnia, a Lione, voi le avete fatto fare un grandissimo affronto del quale io credo che lei ne risentirà per tutta la vita». «Signora — risponde il re — io non parlo che dopo gli altri». «Chi sono questi altri, figlio mio? E' gente che vuole mettervi in discordia con i vostri!».

Enrico III non insiste. Ma qualche tempo dopo, in una scura notte, egli fa attaccare Bussy, che tornava a casa in compagnia di due o tre amici, da un cortigiano, Louis Bérenger du Gast, alla testa di dodici spadaccini, mascherati. Bussy, ferito, aveva un braccio immobilizzato; per fortuna, anche uno dei suoi amici. Ed è questi che sarà ucciso. Bussy, spada in mano, riesce a farsi largo.

Una sera, trasportato dal demone della beffa, Bussy molesta terribilmente ad Angers il suo padrone François, duca d'Alençon e d'Anjou. Il principe corre a Parigi e chiede ad Enrico III la testa dell'insolente. I due fratelli, una volta tanto d'accordo, decidono la morte di Bussy.

Segue: **La signora di Montsoreau**

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Il battesimo dei "Testimoni di Jeova„

Duemila neofiti della setta religiosa dei «Testimoni di Jeova» hanno ricevuto il battesimo al Ruislip Lido, nel Middlesex. La totale immersione del catecumeni rappresenta la consacrazione cristiana degli adepti. I partecipanti alla cerimonia sono giunti da tutto il mondo. La setta venne fondata 80 anni fa in America (Publifoto)

Impersonerà Jean Harlow?

La bionda e graziosa Betty London, cantante in un locale notturno di Las Vegas, ha ricevuto da Hollywood l'offerta di un provino per un film sulla vita di Jean Harlow, la settimana diva morta ad appena 26 anni nel 1937. (Publifoto)

CONQUISTE DELLA SCIENZA

Colture senza terra

Si tratta di bacini trasportabili, assai lunghi e stretti, impregnati di soluzione nutritiva - L'alto costo, però, ne fa limitare l'impiego alle produzioni pregiate

Un giorno, i servizi postali inglesi furono messi in imbarazzo da un pacchetto indirizzato ad un agricoltore della California. Per dimensioni e confezione il pacchetto non presentava singolarità alcuna, un'annotazione a penna in un angolo, suscitò la diffidenza dell'impiegato addetto allo spoglio: «Contiene microbi essiccati». Chi poteva avere interesse ad esportare polvere di batteri? Fu svolta un'inchiesta e si scoprì l'esistenza nella cittadina di Wolverhampton, di un attempato signore, di professione ebanista, che da alcuni mesi spediva in molti paesi del mondo pacchetti di microbi morti.

Più da ragazzo Giorgio Dawson s'era appassionato a problemi biologici. Leggeva trattati, osservava da vicino la Natura grazie a un microscopio acquistato con l'accumulo di lenti risparmi, ripeteva ed escogitava esperimenti. Più tardi, studiando la fauna batterica delle acque stagnanti, egli rilevò ch'essa accelerava in maniera considerevole la decomposizione e l'immagazzinamento dei vegetali favorendo la trasformazione in «humus» dei terreni. Svolse ricerche sull'essiccamento dei microrganismi e, pensando d'aver fatto una grande scoperta, cominciò a fabbricare una polvere atta alla produzione di un ottimo concime. Ecco il suo metodo: poche cucchiaiate di polvere microbica, umettate con acqua prima dell'uso, vengono versate dentro un ammasso di foglie ed erbe morte e in mano di cinque settimane lo trasformano in concime fumante. Ricetta e polvere furono mandate gratuitamente a coltivatori di quattro angoli del mondo e un profittevole commercio [illegible].

Ma la scoperta, su di cui [illegible] si trattava, corse il rischio d'arrivare troppo tardi. Si vanno diffondendo infatti i metodi di coltivazione senza terra. Circa un secolo fa Liebig dimostrò che le piante potevano allignare e crescere semplicemente fornendo alle radici una soluzione diluita di sali minerali. Qualche anno dopo furono condotti i primi esperimenti di coltura nell'acqua. Nel 1930 l'americano Gericke aprì la porta alle prime realizzazioni in grande. Egli coltivò le sue piante in ambiente liquido, con buoni risultati. Alcuni imitatori invece fallirono lo scopo.

Sopravvenne la guerra a imprimere un impulso decisivo all'iniziativa. Durante la visita a un ospedale di Coral Gables (Florida) il generale Arnold vide una coltura in acqua e se ne interessò vivamente. Rivolse il pensiero alle guarnigioni delle isole deserticbe del Pacifico, squallide e rocciose, senza un palmo di terreno coltivabile e capì tutto il vantaggio che si poteva ricavare dal nuovo metodo di coltivazione, atto ad assicurare un pronto rifornimento sul posto di verdure e legumi freschi.

Furono messi allo studio impianti «standard» e agli inizi del 1945 la prima «Unità idroponica» comprendente 25 bacini di coltura lunghi 120 metri e larghi mano di uno veniva installata all'isola Ascensione. Il primo anno questo orto sintetico produsse 42 tonnellate di insalate, cocomeri, pomodori e peperoni. Gli impianti si moltiplicarono: ad Atkinson Field, alla Guyana inglese, a Iwo Ima.

Terminata la guerra sembrò che l'occupazione del Giappone dovesse risolvere il problema alimentare delle truppe americane; in certo senso, invece, lo aggravò. I giapponesi usano fertilizzare il terreno dei loro orti con concime umano e questa pratica non riuscì gradita ai soldati americani i quali rinunciarono a cibarsi di verdura fresca. Il servizio idroponico invece di smobilitare allargò la sua attività; in pochi mesi furono installati oltre trenta ettari di culture sintetiche che, nel solo 1947, fornirono dieci milioni di razioni di legumi freschi.

Intanto anche i coltivatori in serra s'interessavano alla cosa. Floricultori americani e francesi dettero l'avvio a impianti sperimentali. Giornali e riviste dedicarono numerosi articoli all'argomento, suscitando la curiosità del pubblico ed eccitando la immaginazione di ognuno col fare balenare la realizzazione di gigantesche imprese, promettendo la bonifica del Sahara, un orto su ogni grattacielo, e predicendo il rapido svilimento delle culture terraiole.

Ma vediamo, più da vicino, in che cosa consiste il metodo. L'originaria coltura in acqua fertilizzata è stata pressochè abbandonata a causa dei molti inconvenienti che ne impedivano la diffusione su scala industriale. Citiamone alcuni: necessità di dare a ogni pianta un adeguato sostegno; necessità di aerare di continuo il liquido base; necessità di tenere le colture al riparo dalla luce per impedire il prolificare di alghe nocive.

Ora si è diffusa la coltura su suolo solido: sabbia, scorie, materiali vetrosi particolarmente indicati per la notevole capacità di ritenzione del liquido, la porosità e la sterilità. Parecchi sistemi sono stati studiati i quali si diversificano per il materiale d'appoggio e il modo di irrigazione e di aerazione. In sostanza si tratta di bacini trasportabili, assai lunghi e stretti (in cemento, lamiera, legno, vetro, ecc.), colmi di «falsa terra» impregnata di soluzione nutritiva, e su di essa la pianta può reggersi grazie alla presa delle sue radici.

Alla buona composizione del liquido nutritivo si deve il successo o meno della coltura. Bisogna fornire alla pianta la totalità degli elementi necessari alla sua vita, dall'azoto all'acido fosforico, al potassio, al calcio, al magnesio, dal ferro allo zolfo, al zinco, al boro, evitando però che la soluzione risulti di una concentrazione eccessiva (non più di tre grammi per litro).

Gli agricoltori non si preoccupino. Per ora la coltura sintetica non minaccia le campagne. Il suo costo elevato ne fa limitare l'impiego alle produzioni pregiate (fiori e primizie ortofrutticole), alle regioni prive di terra vegetale e a quelle aride dove l'acqua è scarsa e la poca disponibile va utilizzata al massimo. ***

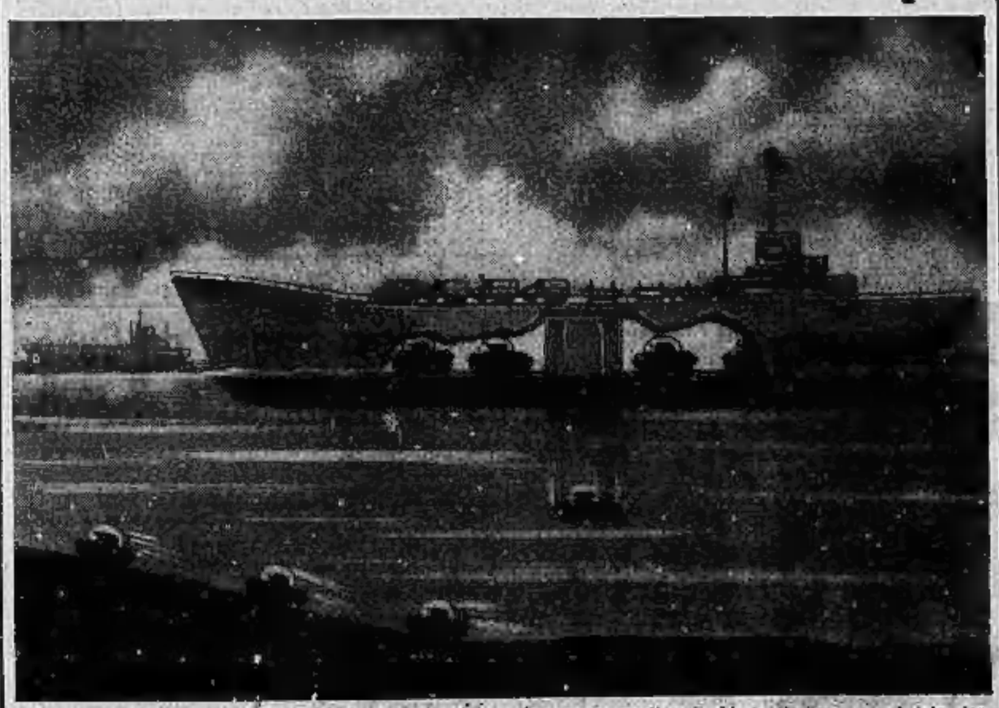
Ivana sogna le fate

Alla dolce ninna-nanna della mamma, Ivana ha lasciato cadere l'orsacchiotto e si è abbandonata nella culla per un roseo viaggio nel mondo dei balocchi

Mantiene la linea

La stellina Lisa Ferraday, felice mammina di Hollywood, dedica tutti i giorni un'ora alla ginnastica. Afferma che è molto utile per mantenere la linea

Il carro armato che va sott'acqua



La tecnica degli sbarchi di guerra progredisce. L'ultimo conflitto ha dimostrato la possibilità di conquistare dal mare isole e continenti. La creazione di una rete di ponte su una costa nemica esige oltre all'assoluto dominio dell'aria e delle acque da parte dell'attaccante, l'impiego di mezzi di combattimento adeguati. E' in progettazione il carro armato sommergibile. Esteriormente, esso non differisce in nulla dagli altri; la sua principale caratteristica consiste nella tenuta stagna anche a profondità di trenta metri. La durata d'immersione è di circa un'ora, sufficiente a far percorrere sott'acqua una ventina di chilometri. I battelli da sbarco, non più del tipo a ponte levatoio-poppiero, debbono essere attrezzati con una camera d'immersione e un grande ascensore. Il carro entra nell'interno della camera a pressione e dopo che questa è stata colmata d'acqua viene calato sul fondo attraverso una botola ricavata nel settore centrale. Vantaggi del metodo? In mari poco profondi le navi da sbarco potranno tenersi a distanza sufficiente per sfuggire al tiro dell'artiglieria avversaria mentre i carri saranno protetti fino al momento dell'emersione da molti metri d'acqua.